

IL POMPIERE DEL TRENTO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento - Anno XLII - PRIMAVERA 2021

IMPEGNO E PROFESSIONALITÀ NEI DIVERSI SCENARI

15
L'esercizio provvisorio
del bilancio

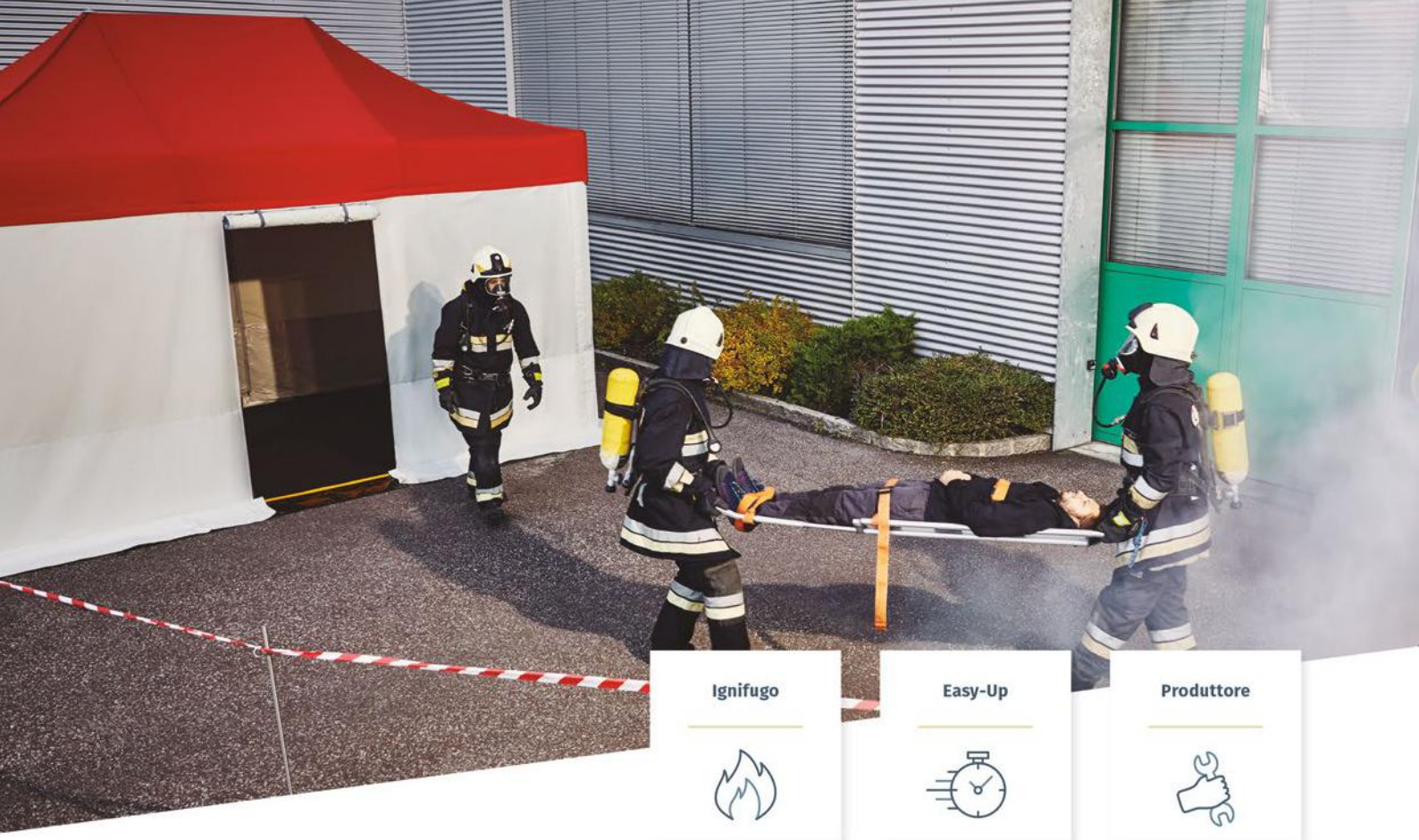
18
La vita in caserma
a Madrid



Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari
della Provincia di Trento

Building up moments.

MASTERTENT®



Ignifugo



Easy-Up



Produttore



Qualità affidabile

Il gazebo resistente di Mastertent

Siamo un produttore italiano di gazebo pieghevoli con sede in Alto Adige. Producendo tutti i componenti, possiamo garantire un'alta qualità dei materiali e del risultato finale. I nostri gazebo sono impermeabili al 100%, ignifughi, resistenti al vento e molto facili da montare.

La soluzione sicura e veloce per situazioni difficili.

*Per ulteriori informazioni
rivolgetevi al nostro esperto
nella vostra vicinanza!*

STEFANO APRILI

aps@mastertent.com · +39 335 6023472

MASTERTENT ITALIA

Via Förche 7 · 39040 Naz-Sciaves

www.mastertent.com



EDITORIALE

- 4 Dalla riforma della Scuola ai piani di allertamento

PRIMO PIANO

- 6 In prima linea contro il Covid
7 A Cibiana di Cadore l'aiuto dei pompieri trentini

ATTUALITÀ

- 8 Nevicate record, grande lavoro per i volontari

IL MONDO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- 10 Al fianco di chi va in montagna

TECNICA E FORMAZIONE

- 13 Cosa succede nella mente quando l'esito non è quello sperato?

LO STATUTO IN PILLOLE

- 15 L'esercizio provvisorio del bilancio

DALL'ITALIA E DAL MONDO

- 18 Essere vigile del fuoco a Madrid

GIOCHI ENIGMISTICI

- 46 Saltellando... di distretto in distretto

ALLIEVI

- 48 Consegnate agli allievi le nuove divise
48 La casa è in fiamme, ma l'allievo pensa a salvare la divisa
49 Alle 13 unioni consegnati 1060 esemplari
50 L'atto finale del concorso "Da grande farò il pompiere"

AL FEMMINILE

- 51 Primiero, il primo corpo "rosa" d'Italia

COME ERAVAMO

- 53 A Capriana la prima squadra allievi del Trentino



IL POMPIERE DEL TRENTINO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento
Anno XLII - Primavera 2021
Reg. Trib. Trento n. 307
Elenco periodici 5 aprile 1980

Redazione

Via Secondo da Trento, 7 - 38121 Trento
Tel 0461 492490 - Fax 0461 492495
segreteria@fedvvfvol.it - www.fedvvfvol.it

Direttore responsabile

Lorena Iob

Hanno collaborato

Filippo Andreolli, Giulia Benedetti, Gloria Berté, Don Mario Bravin, Francesca Collini, Mauro Donati, Manuel Felicetti, Lorena Iob, Francesca Nicolodi, Mauro Oberosler, Luigi Orler, Elisa Pancheri, Giancarlo Pederiva, Ferruccio Piffer, Roberto Pizzini, Alberto Tisot, Daniele Zanoni

Concept and layout

Palma & Associati - Trento

Fotografie

Archivio Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento; Andrea Costa; corpo VV.F. Campodenno; corpo VV.F. Riva del Garda; corpo VV.F. Scurelle; Andrea Dolzan del corpo VV.F. Denno; Artigianelli; Andrea Nardon; Mauro Oberosler; Valerio Pederiva; Davide Vanzetta; Alberto Zanoni

Stampa

Tipografia Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

ROC n. 36186 del 23.02.2021



VITA DEI CORPI

- 20 RIVA DEL GARDA Frana devasta la Gardesana Occidentale
22 RIVA DEL GARDA Zanoni e Depentori nuovi segretario e capoplotone
23 DRO Essere allievo ai tempi del Covid-19
24 CANAZEI La gestione delle emergenze negli ambienti innevati
26 PREDAZZO Fiamme nella notte allo chalet
27 PREDAZZO Addio a Guido "Moro" Giacomelli
28 FIEMME Edi Niederleimbacher e Tiziano Larger nuovi viceispettori
30 CONDINO Addio a Nello Garbaini
31 FAEDO Una "casa" tutta nuova per i pompieri di Faedo
32 FIEROZZO Disperso in montagna, grandissimo lavoro per i vigili del fuoco
33 SANT'ORSOLA I vigili salutano Luciano Zampedri
34 MEZZANO DI PRIMIERO Nuova torre di manovra a Mezzano
36 GIOVO Tetto in fiamme a Ville di Giovo
37 MATTARELLO Il corpo di Mattarello si affida a Ferrari
38 SCURELLE Incendio al panificio, ingenti i danni
40 PEIO Incendio nella notte a Cogolo
42 VALLAGARINA Auto inghiottita dalle acque dell'Adige
43 La ricerca dei coniugi Neumair
44 BESENELLO Fabrizio Rosi nuovo comandante
44 ISERA I vigili piangono l'ex comandante Maraschin



Dalla riforma della Scuola ai piani di allertamento

GIANCARLO PEDERIVA giancarlo.pederiva@fedvfvvol.it



C

ari vigilesse, vigili e lettori della rivista “Il Pompiere del Trentino”,

a circa tre mesi dalla mia nomina vorrei con questo editoriale fare il punto della situazione analizzando le

problematiche riscontrate e le intenzioni del Comitato di presidenza per porvi rimedio. Siamo in piena pandemia, con tutte le implicazioni che questa situazione induce, ed anche il nostro mondo ne soffre appieno. **Tutte le nostre attività che non riguardano l'interventistica sono in qualche modo bloccate:** da quelle importantissime legate al settore degli allievi, con i momenti conviviali dopo le esercitazioni, alle assemblee, fondamentali occasioni di aggregazione nelle quali assegnare le benemeritenze, tracciare un resoconto delle attività svolte e incontrare le amministrazioni locali.

Purtroppo all'orizzonte non si intravede ancora il sereno e molto probabilmente anche per quest'anno il campeggio degli allievi, importantissimo appuntamento annuale, non si terrà. Stiamo studiando delle alternative che discuteremo assieme al Consiglio della Federazione per far sì che i nostri ragazzi non perdano questi momenti di aggregazione e crescita. Anche tutte le altre iniziative che caratterizzano il nostro mondo, come i convegni, sono al momento a forte rischio di cancellazione. Speriamo in una inversione di tendenza nel prossimo futuro. Al momento della stesura di questo editoriale aspettiamo con fiducia che parta la campagna di vaccinazione per tutti i componenti (che vorranno aderire) dei nostri corpi.

Tutto ciò però non frena il nostro impegno per portare a termine le iniziative avviate dalla precedente amministrazione: dalla richiesta alla parte politica



della modifica della legge provinciale 9/2011 nella parte che regola il rispetto del codice degli appalti nazionale per quanto riguarda il nostro settore, alla operatività dei piani di allertamento da completare entro la primavera, senza dimenticare il progetto che porterà ad ultimare la distribuzione degli apparecchi radio Tetra, sia portatili che veicolari, e la copertura della rete Tetra stessa.

Negli incontri che il comitato ha avuto con la presidenza della Provincia si è iniziato a parlare degli argomenti che stanno a cuore al mondo pompieristico e che sono frutto delle serate sul territorio con i comandanti. A partire dalla Scuola, che vorremmo in linea con la realtà dei nostri “cugini” altoatesini, strutturata cioè con più corsi programmati ad inizio anno nei quali ci si possa iscrivere in base alle proprie disponibilità temporali, e che possa contare su risorse finanziarie adeguate. E poi una sede dignitosa che tenga conto di tutte le esigenze logistiche che una Federazione come la nostra ha.

Ai vertici della Provincia sono state esposte tutte le problematiche attuali che ci attanagliano: dalla difficoltà ad immatricolare nuovi mezzi alla difficile situazione organizzativa per quanto riguarda le revisioni dei mezzi pesanti, dalla trafila per il rinnovo delle patenti di servizio al protocollo che dovrà essere siglato con i comandi dei vigili del fuoco delle province adiacenti per gli interventi fuori confine. Abbiamo iniziato a predisporre delle iniziative affinché il nostro personale possa dare supporto agli uffici della motorizzazione della Protezione Civile per alleviare questa situazione.

Un'altra problematica che ci sta a cuore e che vorremmo risolvere a breve è il “retraining” del corso DAE (uso del defibrillatore). Sappiamo che questa situazione si è verificata per almeno due concause, precisamente la scadenza del contratto di collaborazione fra l'azienda formatrice e la Provincia ed ovviamente la pandemia. Ora siamo in trattative per cercare di mantenere l'abilitazione, senza dover ripartire da zero, a chi l'ha ottenuta a suo tempo e che adesso si trova a dover affrontare l'impossibilità di seguire i corsi di aggiornamento. Non sarà facile in quanto la normativa pare non possa concedere deroghe, ma tenteremo ugualmente.

Come vedete c'è tantissima carne al fuoco e altrettanta voglia di fare bene e con la preziosa collaborazione degli ispettori e dei comandanti riusciremo ad ottenere i risultati sperati. Un caloroso saluto a voi tutti ed alle vostre famiglie.



FOTO DI CORPO VVF. CAMPODENNO



In prima linea contro il Covid

GRAZIE AI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI LE PRIME FIALE DEL VACCINO HANNO RAGGIUNTO OSPEDALI E RSA TRENTINI

La consegna dei vaccini agli ospedali di Arco e di Riva del Garda



DI LORENA IOB

N

ella lotta alla pandemia il 27 dicembre 2020 rappresenta una data che rimarrà sicuramente impressa a lungo nella memoria di tutti; una data che ha segnato l'inizio delle vaccinazioni anti Covid.

Anche in questa fase della lotta alla malattia i vigili del fuoco volontari trentini - dopo il prezioso lavoro di consegna alla popolazione delle mascherine e di sensibilizzazione al rispetto delle regole durante il lockdown di un anno fa - sono stati in prima linea nel portare avanti attività per loro insolite. Nel giorno della speranza le prime 100 dosi di vaccino targate Pfizer-Biontech destinate al Trentino sono arrivate, attorno alle ore 7.40, all'ospedale Santa Chiara di Trento, portate dall'esercito e scortate dalle forze dell'ordine. Trenta dosi, contenute in sei fiale, sono rimaste nel nosocomio del capoluogo, mentre le altre 70 hanno raggiunto, grazie ai vigili del fuoco volontari, gli ospedali di Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Rovereto e Tione e una decina di Rsa.

Sempre sul fronte Covid importantissimo anche il servizio, iniziato lo scorso mese di febbraio, che ha visto i volontari trentini accompagnare gli over 80 nei punti di vaccinazione sparsi sull'intero territorio provinciale.

A Cibiana di Cadore l'aiuto dei pompieri trentini

PREZIOSISSIMO L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI CHE HANNO "SALVATO" DALLA NEVE LA LOCALITÀ BELLUNESE

DI LORENA IOB



FOTO DI CORPO V.V.F. CAMPODENNO

T

re giorni di lavoro e una sessantina di vigili del fuoco volontari trentini coinvolti. Bastano questi due dati per rendersi conto

dell'impegno e della disponibilità messi in campo ancora una volta dai pompieri trentini, che a gennaio hanno offerto aiuto e competenze alla comunità di Cibiana di Cadore, in difficoltà dopo le copiose nevicate che hanno colpito anche il bellunese.

Tra le precipitazioni abbondanti dei primi di dicembre e quelle altrettanto intense di inizio gennaio, a Cibiana è stato raggiunto un accumulo che, in alcune zone all'ombra, ha toccato i due metri.

Una situazione di pericolo che richiedeva un intervento urgente e qualificato. La neve accumulatasi sui tetti rischiava di far collassare le coperture o di staccarsi, finendo in strada. Tre frazioni del comune, Masariè, Pianezze e Cibiana di Sotto, rischiavano inoltre di rimanere bloccate e isolate.

Prontissima, come sempre accade in occasione di calamità e di emergenze dentro e fuori dai confini provinciali, la risposta del mondo pompieristico trentino. Oltre sessanta - 66 per la precisione - i volontari, in rappresentanza dei distretti di Mezzolombardo, Val di Sole (con la piattaforma dell'unione di Fondo) e Cles, che nei tre giorni di intervento si sono alternati con l'obiettivo di sgomberare la neve dai tetti, mettere in sicurezza le strutture a rischio, rendere agibili le strade ostruite dalla neve, ripristinando così la viabilità, controllare i camini e liberare gli idranti dalla neve.

L'intervento è stato attivato su richiesta del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.



FOTO DI CORPO V.V.F. CAMPODENNO

Nevicate record, grande lavoro per i volontari

DAL TRAINO DI AUTOARTICOLATI SPROVVISTI DI CATENE ALLA MESSA IN SICUREZZA DOPO VALANGHE E SLAVINE

L

'inverno 2020/2021 verrà ricordato per vari aspetti. Innanzitutto per le tante restrizioni volte a tenere sotto controllo il dilagarsi dell'epidemia da Covid-19. Meteorologicamente parlando, verrà invece ricordato per le eccezionali nevicate che a dicembre e a gennaio hanno colpito l'intero Trentino, tanto in quota come nel fondovalle. Basti

pensare che a fine dicembre nella città di Trento, in appena dodici ore, sono scesi quasi una cinquantina di centimetri. Accanto alla comprensibile gioia dei bambini, si sono registrate inevitabili situazioni di pericolo, causate dall'accumulo di neve sui tetti, e disagi alla viabilità che per la maggior parte dei corpi dei vigili del fuoco volontari trentini si sono tradotti in una mole di lavoro importante.

Vediamo, nel dettaglio, la situazione nelle varie unioni distrettuali.

ALTO GARDA E LEDRO

Il distretto copre un dislivello altimetrico considerevole. Si va dai 70 metri s.l.m. di Riva del Garda e Torbole ai 2050 del monte altissimo di Nago. Facile capire quindi come le attività svolte siano state molte e varie: dallo sgombero neve dai tetti e dal tendone del drive-through per i tamponi Covid al taglio di rami pericolanti, passando per il soccorso a mezzi bloccati sulle strade di montagna.

FONDO: grande lavoro per i corpi dell'alta Val di Non, alle prese con autoarticolati, sprovvisti di catene, che si sono bloccati e messi di traverso in particolare nei tratti di strada compresi tra il ponte di Mostizzolo e Cagnò e tra Sanzeno e Romeno.

VAL DI SOLE: nessun intervento di particolare rilievo, ma non per questo meno qualificante, per i corpi solandri, impegnati soprattutto nella rimozione di mezzi in difficoltà e nel taglio di piante cadute.

FIEMME, VALSUGANA E TESINO, PERGINE, VALLAGARINA: non si sono registrati interventi degni di nota.

MEZZOLOMBARDO: le criticità maggiori si sono registrate, come sempre accade quando nevicata, lungo i tornanti della SS 43 in direzione nord, con i vigili del fuoco di Denno e Campodenno impegnati a trainare gli autoarticolati sprovvisti di catene.



FOTO DI ANDREA DOLZAN - CORPO VVF DENNO



FOTO DI ANDREA COSTA

TEMPO DI
LETTURA

*Per il distretto
di Cles una
cinquantina di
interventi*



PRIMIERO

Le abbondanti nevicate non hanno creato particolari problemi, essendo considerate normali in questa zona. Per tale motivo su tutti gli idranti sono state predisposte delle paline di segnalazione. Il lavoro più importante dopo le intense nevicate è stato quello relativo proprio alla spalatura per rendere gli idranti immediatamente disponibili in caso di bisogno.

TRENTO

Tanto lavoro per i corpi dell'unione di Trento, alle prese con piante cadute e automezzi in difficoltà. Prezioso il supporto dato sulle strade alle forze dell'ordine (per il montaggio catene ad esempio), mentre i corpi provvisti di piattaforma hanno offerto il proprio aiuto ai comuni per mettere in sicurezza numerose coperture (presso il cimitero di Trento, solo per fare un esempio) durante e dopo le nevicate.

FASSA

Grande lavoro anche per i corpi fassani. Si segnalano, in particolare, gli interventi che hanno visto impegnati il corpo di Soraga per alleggerire dal peso della neve il tetto di Malga Col de Mez, e di Canazei che con l'ausilio del braccio meccanico ha messo in sicurezza la zona di Passo Fedaia a seguito del distacco di una valanga.

CLES

Effettuati una cinquantina di interventi legati al maltempo. Molte chiamate hanno riguardato l'assistenza al traffico pesante, in particolare nelle località Sabino, Tresenica e Val dela Paia nel comune di Ville d'Anaunia. Numerosi anche gli interventi per il taglio di piante, specie nella zona del Mezzalone. Intensa anche l'attività di sgombero neve dai tetti di edifici pubblici, in particolare dalle scuole di Tuenno e Rumo.

GIUDICARIE

Tra i vari interventi effettuati dai vigili del fuoco, spiccano quelli relativi alla slavina che in ben due occasioni ha interessato le gallerie di Ponte Pià (tra Saone e Ponte Arche), causando il blocco della circolazione sulla SS 237 del Caffaro, importante via di comunicazione con Trento. I corpi intervenuti sono stati quelli di Bleggio Inferiore, Tione, Ragoli, Preore, Bolbeno e Zuclo, Bleggio Superiore.

DI LORENA IOB

Al fianco di chi va in montagna

DA QUASI 70 ANNI IL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO TRENINO OFFRE AIUTO ALLE PERSONE INFORTUNATE O DISPERSE IN AMBIENTI IMPERVI



FOTO DI ARTIGIANELLI



Il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino è un'associazione di volontariato che dal 1952 offre soccorso alle persone infortunate o disperse e provvede al recupero dei caduti in ambiente montano, impervio e ipogeo. È una struttura operativa della Protezione Civile della Provincia autonoma di Trento ed opera a stretto contatto con la Centrale Unica Emergenza. Il suo ruolo, le sue responsabilità e i suoi doveri sono riconosciuti e disciplinati da numerose leggi e convenzioni, sia a livello statale che locale.

Ogni anno il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino effettua una media di oltre mille interventi su terreno impervio, dalla roccia all'ambiente innevato e ghiacciato, dai sentieri alle forre e alle grotte, dai boschi agli impianti a fune, talvolta in collaborazione con altri enti di protezione civile.

Al contempo, porta avanti una serie di attività di informazione e comunicazione per promuovere comportamenti e pratiche virtuose in ambiente montano, con l'obiettivo di prevenire e limitare il più possibile il rischio di incidenti.



Intervento con palo
pescante



I NUMERI DELL'ORGANIZZAZIONE

Nel 2020 l'organizzazione ha potuto contare sull'esperienza e la competenza di circa 700 soccorritori - operativi 365 giorni all'anno, 24 ore su 24 - organizzati in 33 stazioni di soccorso territoriali e una delegazione speleologica, capillarmente distribuite su tutto il territorio provinciale e guidate dai rispettivi capistazione. Tra le figure tecniche operative ci sono 12 unità cinofile da valanga e ricerca in superficie - oltre a 3 cuccioli attualmente in formazione - che durante il periodo invernale prestano servizio al nucleo elicotteri di Trento; 20 tecnici di elisoccorso, una componente fissa dell'equipe dell'elisoccorso provinciale che copre due turni giornalieri e uno notturno; 36 istruttori; 28 sanitari tra medici e infermieri professionali; 26 operatori abilitati al soccorso in forra; 26 tecnici speleologici e 14 tecnici di centrale operativa.

DIVENTARE SOCCORRITORI

Per entrare a far parte del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino è necessario superare una selezione tecnico-attitudinale di movimentazione su terreni di montagna - come roccia, ghiaccio e neve - che si svolge una volta l'anno. La domanda di ammissione, con il curriculum della propria attività alpinistica o speleologica, va presentata entro il 31 agosto di ogni anno.

Una volta entrati a far parte di questa realtà, tutti i soci devono aggiornarsi costantemente, partecipando a specifici percorsi formativi e superando i mantenimenti e le prove di verifica periodica, organizzati dalla scuola dell'organizzazione. Nel tempo, proprio l'addestramento e la specializzazione hanno concorso a formare soccorritori preparati e competenti, al servizio di tutta la collettività e di chi frequenta la montagna.

*Nel 2020 hanno
operato circa 700
soccorritori*



CREDIAMO NEL VALORE DELLE PERSONE

E NEL POTERE DELLA SINERGIA COME MOTORE DI INNOVAZIONE

INTAV SRL
Produttore di dispositivi
per l'allestimento di
veicoli speciali

www.intav-europe.com
info@intav.it



#INTAV4U



allestimento: www.kofler-fahrzeugbau.it **#INTAV4U**

Cosa succede nella mente quando l'esito non è quello sperato?

DA UN PUNTO DI VISTA COGNITIVO SPESSO SI TENDE A PENSARE E RIPENSARE A QUANTO FATTO, ALLA SEQUENZA TEMPORALE DEGLI EVENTI



Talvolta si presentano sentimenti di colpa verso se stessi

DI ELISA PANCHERI

Psicologa psicoterapeuta
pancherielisa@hotmail.com



N

onostante la preparazione, le esercitazioni e gli addestramenti può capitare di non riuscire sempre a salvare tutto e tutti, di non riuscire a risolvere l'intervento ottenendo l'esito sperato. Cosa succede nella nostra mente in questi casi?

Ciò che sappiamo con certezza è che ognuno di noi, in momenti diversi della propria vita, è portato a reagire in maniera diversa e che la nostra reazione, soprattutto da un punto di vista emotivo, non è facilmente prevedibile. Sappiamo comunque molto sui nostri meccanismi cognitivi, sulle emozioni tipiche e sulle variabili che li potrebbero attivare.

Da un punto di vista cognitivo uno dei processi frequenti è quello di pensare e ripensare a quanto fatto, alla sequenza temporale degli eventi, cercando di immaginare cosa sarebbe potuto cambiare se avessimo operato diversamente o se avessimo preso decisioni diverse. Tali pensieri sono definiti *controfattuali* ed hanno questo tipo di forma: «se solo avessi fatto x e non y», «se avessi deciso diversamente l'esito sarebbe stato migliore». Possono presentarsi in questa forma, e ciò è assolutamente fisiologico, o possono diventare un loop dal quale risulta difficile uscire, ossia un tipo di pensiero che insiste sempre sullo stesso tema e che ci è difficile chiudere (*ruminazioni*). Ovviamente tanto più la persona riveste un ruolo di responsabilità tanto più questi meccanismi hanno probabilità di manifestarsi.

Le emozioni, generalmente inibite nella fase dell'azione, possono riemergere sotto forma di frustrazione, tristezza, rabbia, irrequietezza, paura del giudizio in caso di errore, senso di impotenza di fronte alla vita e alla sua imprevedibilità. Talvolta si presentano sentimenti di colpa verso se stessi («potevo fare meglio, potevo fare di più») o la voglia di incolpare qualcuno. Caso tipico è la difficoltà ad elaborare quanto successo se la persona coinvolta nel soccorso assomiglia (fisicamente o anche solo nelle caratteristiche anagrafiche) a noi stessi, ad un proprio familiare («poteva essere mio figlio») o la situazione in cui l'evento è accaduto ci richiama il passato ►



*Se dal punto di
vista tecnico tutto
è andato bene,
l'amarezza è
inferiore*

► («facevo anche io sempre questa strada»). La presenza dei familiari durante l'evento appesantisce l'elaborazione emotiva in caso di esito negativo, non solo perché possono interrompere o mettere pressione durante le operazioni, ma anche solo per l'esternazione dei loro vissuti emotivi e la percezione delle loro aspettative.

Se dal punto di vista tecnico tutto è andato bene, l'amarezza per l'esito negativo è inferiore, perché la consapevolezza di aver operato al meglio facilita l'accettazione del fatto che per quanto si possa fare bene a volte non si riesce ad arrivare in tempo o a salvare. Ho trovato questo nelle parole di un'operatrice di emergenza che, parlando delle consapevolezze acquisite nel suo lavoro, mi disse «[...] mi consola il fatto che, se sono certa di aver dato il massimo sotto tutti i punti di vista delle mie capacità, devo accettare il destino di ogni vita umana». Ovviamente esiste una relazione tra le caratteristiche dell'evento e l'impatto psicologico; esso è più intenso in base a questi fattori: eventi che comportano gravi danni per neonati e bambini; eventi che coinvolgono molte persone; scelte difficili e/o inadeguate al proprio ruolo operativo; necessità di prendere decisioni importanti in tempi rapidissimi; tendenza eccessiva del soccorritore ad identificarsi con la vittima; presenza di significative problematiche psicologiche del soccorritore e/o la presenza di traumi pregressi; mancanza di adeguate capacità di valutare la propria tolleranza allo stress e mancanza di programmi di supporto psicologico dei soccorritori.

Chiaramente se si dovessero avvertire difficoltà persistente ad elaborare quanto successo in un intervento è raccomandato chiedere supporto psicologico, affinché la propria salute psichica venga tutelata.

L'esercizio provvisorio del bilancio

NON DI RADO CAPITA CHE L'ITER DI APPROVAZIONE DI QUESTO IMPORTANTE DOCUMENTO SUBISCA DEI RITARDI O VENGA POSTICIPATO PER MOTIVI FORTUITI



e problematiche relative all'esercizio provvisorio del bilancio, l'assestamento per applicazione dell'avanzo di amministrazione e la definizione di storni e variazioni sono gli argomenti che tratteremo nelle prossime pagine. Non di rado capita che l'iter di approvazione del bilancio di previsione subisca dei ritardi o venga posticipato per motivi fortuiti legati, ad esempio, all'attuale pandemia.

Come noto, per ottenere un bilancio pienamente valido e con proprietà autorizzative rispetto alle spese da effettuare è necessario seguire tutti i passaggi indicati dal regolamento di contabilità del corpo dei vigili del fuoco volontari, ovvero:

• l'approvazione da parte del direttivo e dell'assemblea del corpo;
 • il parere favorevole del dirigente del Servizio antincendi;
 • l'approvazione del consiglio comunale.

- l'approvazione da parte del direttivo e dell'assemblea del corpo;
- il parere favorevole del dirigente del Servizio antincendi;
- l'approvazione del consiglio comunale.

In mancanza anche di una sola di queste validazioni il bilancio non è considerato approvato e pertanto con l'inizio dell'anno nuovo si entra nel cosiddetto "esercizio provvisorio" o "gestione provvisoria". Tale condizione è molto restrittiva ed è intesa unicamente per consentire l'attività ordinaria del corpo, escludendo la possibilità di effettuare interventi di spesa di carattere straordinario. Non solo, anche le spese correnti debbono essere attentamente monitorate, in modo da non superare l'equivalente importo di 1/12 delle spese ordinarie effettuate l'anno precedente, per ogni mese trascorso. Ad esempio se per le spese di gestione (cap. 310) sono stati previsti lo scorso anno 1.200 €, quest'anno in attesa dell'approvazione definitiva del bilancio è possibile spendere al massimo un importo di 100 € per ogni mese trascorso.

Queste procedure, come facilmente intuibile, possono mettere in difficoltà il corpo nel caso in cui si trovi ad affrontare situazioni impreviste, come ad esempio dover far fronte a calamità o interventi complessi e "costosi" in termini di materiali e attrezzature impiegate.

Vi è tuttavia una categoria di spese, le cosiddette "spese obbligate", alle quali non si applica questo limite. Tali sono le spese che "l'ente può assumere derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi, quelle tassativamente regolate dalla legge e quelle necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente. Nel corso della gestione provvisoria l'ente può disporre pagamenti solo per l'assolvimento delle obbligazioni già assunte, delle obbligazioni derivanti da provvedimenti giurisdizionali esecutivi e di obblighi speciali tassativamente ►

Tre i passaggi da fare per avere un bilancio valido

DI MAURO DONATI

mauro.donati@fedvvfvol.it

► te regolati dalla legge, per le spese di residui passivi, di rate di mutuo, di canoni, imposte e tasse, ed, in particolare, per le sole operazioni necessarie ad evitare che siano arrecati danni patrimoniali certi e gravi all'ente".

In tali circostanze, quindi, si ritiene che per l'acquisto ad esempio di carburante per i mezzi di soccorso, o di altri materiali necessari per un intervento urgente, sia possibile superare, con tutte le precauzioni del caso, i limiti del bilancio provvisorio in quanto si rientra nell'"assolvimento delle obbligazioni già assunte", ovvero di "obblighi speciali regolati dalla legge", rientrando il soccorso tecnico urgente o le attività di protezione civile tra gli obblighi che il corpo si assume ai sensi dello statuto. L'articolo n. 2 prevede infatti che il corpo debba:

- a) provvedere alla estinzione degli incendi;
- b) allontanare i pericoli che minacciano la comunità o i singoli, nei casi di calamità di qualsiasi genere;
- c) prestare soccorsi tecnici in genere, in caso di richiesta urgente, per la salvezza delle persone e delle cose, compresi quelli riguardanti il ripristino dei servizi essenziali alla vita della popolazione;
- d) provvedere alla prevenzione e al controllo degli incendi nei limiti di quanto previsto dalla vigente normativa;
- e) provvedere al soccorso pubblico urgente con primaria competenza all'interno del territorio comunale, secondo le linee guida dei piani di allertamento adottati.

Se ci si trova in una situazione di emergenza, è sempre opportuno condividere con l'amministrazione comunale la necessità di "sforare" i limiti del bilancio per poter assolvere ai compiti di istituto, con l'ovvia conseguenza che, non appena possibile, tale maggiore impegno di denaro sia opportunamente coperto da maggiori risorse economiche. In caso contrario saranno il comandante ed il direttivo a dover ripianare la spesa avendo procurato al corpo un cosiddetto "debito fuori bilancio" non autorizzato.

Per questo motivo si raccomanda di approvare e far approvare al comune il bilancio di previsione nei termini previsti dallo statuto, ovvero entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello a cui ci si riferisce (es. il bilancio di previsione 2022 va approvato entro il 31 ottobre 2021).

L'attuale situazione di emergenza sanitaria ci impone ulteriori limiti all'approvazione del bilancio e per questo motivo il presidente della giunta provinciale ha emanato un'ordinanza che consente di posticipare a 90 giorni dopo la fine dell'emergenza il termine per approvarlo. Questa proroga tuttavia non esime dall'applicare le regole del bilancio provvisorio e quindi, a nostro avviso, è più conveniente pensare di convocare l'assemblea in modalità online (o in videoconferenza) per approvare il bilancio. Tale modalità, per effetto delle ordinanze nazionali, ha la medesima validità delle assemblee in presenza.

L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO

Se il bilancio di previsione è stato impostato ed approvato nei tempi corretti, ovvero entro il 31 ottobre dell'anno precedente, nel nuovo anno ci si trova a dover effettuare un "aggiustamento" delle previsioni adottate, in quanto non è possibile azzeccare gli importi presunti al centesimo. Questo aggiustamento, chiamato in gergo "assestamento", altro non è che una variazione del bilancio di previsione in cui si riportano le differenze che emergono a seguito della chiusura del rendiconto dell'anno precedente che per statuto è prevista entro il 31 gennaio di ogni anno.



FOTO DI ANDREA NARDON

Tali differenze riguardano:

- l'avanzo di amministrazione, presunto e definitivo;
- i residui attivi e passivi, presunti e definitivi;
- il fondo cassa al 31.12, presunto e definitivo.

Riportando questi dati negli opportuni campi delle sezioni di entrata e di spesa si ottiene di conseguenza una variazione del bilancio che dovrà essere fatta approvare dall'assemblea generale del corpo e dal consiglio comunale.

*Sia storni che
variazioni
comportano una
modifica ai capitoli
di spesa*

STORNI DI FONDI E VARIAZIONI DI BILANCIO

Vediamo ora la differenza tra "storno" e "variazione" del bilancio. Entrambi comportano una modifica ai capitoli di spesa. La variazione prevede anche di modificare i capitoli di entrata.

Si ha uno "storno" quando all'interno di ciascun titolo di spesa si effettua, con delibera del direttivo, il trasporto di somme da un capitolo all'altro nel caso in cui il capitolo dal quale viene prelevato l'importo da stornare presenti sufficiente disponibilità in riferimento al fabbisogno relativo all'esercizio.

Si deve effettuare una "variazione" quando nel corso dell'anno si verificano nuove e maggiori spese che non è possibile finanziare con il fondo di riserva e/o con storni. Tali spese possono essere fronteggiate mediante il reperimento di nuove o maggiori entrate, a cui fa seguito una variazione di bilancio approvata dall'assemblea del corpo e deliberata dal consiglio comunale.



Tossine e Agenti Cancerogeni?
RIMUOVILI SUBITO!
Non portarli via con te!

SALVIETTE E DOCCIA-SHAMPOO DECONTAMINANTI

Scientificamente formulati e testati per aiutare a ridurre il rischio di contaminazione nei **Vigili del Fuoco**



Testato e provato
scientificamente su 17
delle diossine clorurate
più tossiche



Testato e provato
scientificamente su 8
degli idrocarburi
policiclici aromatici (IPA)
più tossici



Rimuove >91% di
benzo(a)pirene



Distributore Esclusivo
per l'Italia:

Per maggiori informazioni:

www.sofrapa-store.it info@sofrapa.it +39 055 09 82 192





Essere vigile del fuoco a Madrid

INTERVISTA A JOSÉ ANTONIO GÓMEZ MILARA, 52ENNE PERMANENTE NELLA METROPOLI SPAGNOLA



5 MIN
TEMPO DI
LETTURA

Iurni di 24 ore consecutive, grande preparazione fisica e, prima ancora, un percorso durissimo per riuscire ad indossare la divisa. Essere pompiere in una metropoli come Madrid è tutt'altro che facile. Ne abbiamo parlato con José Antonio Gómez Milara, 52enne vigile del fuoco permanente che ricopre il ruolo di "battalion chief", termine che in italiano potremmo tradurre con "capo partenza".

Pompiere da trent'anni, José Antonio oltre ad essere vigile del fuoco è anche un atleta. Ha partecipato a ben dodici edizioni dei WPF, le Olimpiadi riservate ai pompieri, e nel suo palmarès figura anche il doppio titolo di campione del mondo di Stair Race e di TCA. La prima è una specialità che vede i partecipanti affrontare la corsa sulle scale con tutto l'equipaggiamento da vigile del fuoco; normalmente la gara si disputa sulla distanza dei 35-50 appartamenti. TCA è invece una competizione che riunisce in appena una giornata 8 gare: corsa di 5 km, tiro a segno, gara di corsa sui 100 metri e di nuoto sulla stessa distanza, arrampicata con la corda, distensioni su panca, trazioni e percorso ad ostacoli.

COME È ORGANIZZATO IL SERVIZIO POMPIERISTICO IN UNA GRANDE CITTÀ COME MADRID?

«A Madrid ci sono 12 caserme dei vigili del fuoco. La città si presenta divisa in quattro zone (nord, sud, ovest, est), ciascuna delle quali può contare su una grande caserma e su due dalle dimensioni più contenute. Mediamente in un giorno prestano servizio 220 vigili del fuoco. Il turno dura 24 ore, alle quali ne seguono 72 di riposo. In Spagna la maggior parte dei vigili del fuoco è professionista. Solo nelle realtà più piccole operano i volontari».

DI LORENA IOB



José Antonio è anche campione del mondo nelle specialità Stair Race e TCA

In un giorno a Madrid si contano tra i 100 e i 150 interventi



QUANTE CHIAMATE RICEVETE IN UN GIORNO E PER QUALI TIPOLOGIE DI INTERVENTO?

«Le richieste di soccorso riguardano soprattutto l'apertura di porte e il ripristino della viabilità con relativa messa in sicurezza della zona in seguito alla caduta di alberi. Accanto a questi interventi ci sono ovviamente gli incendi, dai 2 ai 5 al giorno, e gli incidenti automobilistici. Se ne verificano dai 3 ai 6 al giorno. Complessivamente, nell'arco delle 24 ore, a Madrid si contano tra i 100 e i 150 interventi. Numeri che si riferiscono a giornate con condizioni meteo normali. Quando c'è vento, piove o nevicata il numero degli interventi può anche raddoppiare».

LA TEMPESTA FILOMENA DA QUESTO PUNTO DI VISTA VI HA SICURAMENTE MESSO ALLA PROVA...

«A Madrid è frequente che nei mesi invernali nevichi. Noi vigili siamo preparati ed organizzati ad intervenire in occasione di piccole nevicate. Filomena verrà però ricordata per la grandissima quantità di neve scesa, seguita da temperature particolarmente rigide e dalla formazione di ghiaccio che ha causato notevoli disagi. In quei giorni abbiamo avuto tantissimo lavoro e problemi con i nostri camion. Nonostante questi montassero le gomme invernali, si sono rivelati inadatti ad affrontare l'insolita quantità di neve, così abbiamo dovuto eseguire la maggior parte degli interventi utilizzando i furgoni. Dopo due settimane fortunatamente il sole è tornato a svolgere il suo lavoro»

CHE PERCORSO BISOGNA INTRAPRENDERE PER DIVENTARE POMPIERE A MADRID?

«Bisogna superare degli esami molto duri incentrati su 40 materie. Ai test psicologici si affiancano quelli fisici che spaziano dall'arrampicata con corda ai pull up (trazioni alla sbarra) alla corsa sulla distanza dei 60, dei 300 e dei 2 mila metri, passando per il nuoto sulla distanza dei 100 metri. Bisogna anche dimostrare di avere le necessarie competenze in campo edile, elettrico, idraulico, nonché come falegname e come fabbro. L'ultimo esame è quello medico. Superati tutti questi test si può affrontare l'ultimo step, l'ingresso in accademia nella quale si rimane per sei mesi».

GRANDISSIMA ATTENZIONE VIENE RISERVATA ALLA PREPARAZIONE FISICA.

«Sì, è una parte molto importante nel nostro lavoro. Svolgiamo periodicamente manovre addestrative e ci alleniamo molto in palestra, anche quando siamo in servizio, per avere una condizione fisica che ci permetta di svolgere il nostro lavoro al meglio. Ci alleniamo in palestra ogni giorno, con sessioni che variano dai 45 ai 90 minuti».

LA GRANDE AMICIZIA CON L'ISPETTORE DEL DISTRETTO DI PRIMIERO, ALBERTO TISOT, TI HA PORTATO VARIE VOLTE IN TRENTINO. COSA PENSI DEL MOVIMENTO POMPIERISTICO PROVINCIALE, BASATO SUL PREZIOSISSIMO LAVORO DEI VOLONTARI?

«Conosco bene la vostra realtà e ho potuto constatare che i vigili del fuoco volontari trentini vantano un'ottima preparazione, oltre ad attrezzature e materiale di ottima qualità. Sono volontari, ma sembrano professionisti».

Frana devasta la Gardesana Occidentale

L'EVENTO PRESENTAVA UN FRONTE DI CIRCA 80 METRI. INGENTI I DANNI

DI DANIELE ZANONI

stampa@distrettoriva.it



Erano le 18 del 2 gennaio quando al centralino della caserma dei vigili del fuoco di Riva del Garda è giunta la chiamata per una frana in località Tempesta, nel comune di Nago-Torbole, lungo la strada Gardesana che conduce a Malcesine. Giunti sul posto, i pompieri si sono trovati di fronte una frana di dimensioni importanti che aveva invaso completamente la sede stradale ed aveva sommerso anche i grossi muri al bordo della stessa strada. Per dare idea della forza che ha avuto il movimento franoso, basti pensare che i massi caduti sono riusciti a far letteralmente scoppiare l'asfalto che si è sollevato ai bordi dei detriti. Il fronte era di circa 80 metri.

Le esigenze iniziali erano due e dovevano procedere di pari passo: ricercare eventuali seppelliti ed illuminare la zona. Non c'è da dimenticare che la strada corre a bordo lago, quindi eventuali autovetture avrebbero potuto essere state trascinate nel lago.

Da subito sono stati allertati i nuclei cinofili e la squadra nautica del corpo di Riva del Garda si è portata sul posto sia per illuminare, anche dal davanti, il fronte della frana, sia per individuare eventuali autovetture nel lago.

Pur essendo in un periodo nel quale gli spostamenti non erano permessi a causa della pandemia, si è dovuta prendere in considerazione la possibilità che vi fossero stati passaggi per via di esigenze varie contemplate dal DPCM. Quindi, parallelamente alle verifiche sul posto, la polizia locale ha incrociato le immagini delle telecamere poste a controllo del traffico per verificare che tutte le auto (ma anche biciclette ed altri mezzi) transitate e riprese dall'ultima telecamera posta in territorio veronese fossero registrate anche dalla prima telecamera posizionata in Trentino. Dubbi su un'automobile, della quale si leggeva chiaramente la targa, che non si era certi fosse giunta a destinazione. ►



FOTO DI CORPO VV.F. RIVA DEL GARDA



FOTO DI CORPO VV.F. RIVA DEL GARDA



FUNI, ACCESSORI ATTREZZATURE E ABBIGLIAMENTO PER IL LAVORO IN BOSCO E PER IL TREE CLIMBING



AGRICOLTURA



INDUSTRIA



FORESTA



INOX

TrentinoRope Srl

info@trentinorope.com

tel. +39 0461 721158

Via Campi 19/1 • 38050 Novaledo, TN

trentinorope.com | inoxrope.com



*Impegnati una
ventina di vigili del
fuoco*



FOTO DI CORPO VVF RIVA DEL GARDA

► La polizia locale ha però ben presto fugato ogni dubbio, trovando il mezzo parcheggiato sotto l'abitazione del proprietario. Alle 20.30, al termine della perlustrazione da parte del nucleo droni del corpo permanente e del nucleo cinofilo, si è finalmente avuta la certezza che niente e nessuno si trovava seppellito sotto la frana.

Il corpo di Riva del Garda ha messo in campo circa 20 vigili del fuoco coordinati dal comandante Graziano Boroni e dall'ispettore distrettuale Marco Menegatti, supportati da

un carro luci, un furgone adibito a posto di comando UCL ed un motoscafo. Quest'ultimo, vecchio di trent'anni, durante le operazioni è stato posto fuori uso a causa dell'avaria di un motore. Durante la giornata successiva, con il gommone è stato eseguito un altro sopralluogo per verificare la situazione con la luce del giorno.

Raffaele De Col, dirigente generale del dipartimento provinciale di Protezione Civile, durante il sopralluogo della domenica mattina con il presidente Maurizio Fugatti ha definito come "inaspettata" la dimensione di questa frana che non ha mai dato segni premonitori. A questo sopralluogo hanno preso parte anche il vicecomandante del corpo di Riva del Garda, Massimo Spada, l'ispettore Menegatti, il sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi oltre ai funzionari del servizio geologico, del servizio strade e del comune.

La strada è stata riaperta al traffico dopo circa un mese; nel frattempo i collegamenti di persone e mezzi sono stati assicurati dai battelli di linea della Navigarda.

**CORPO DI RIVA DEL GARDA
DELL'UNIONE ALTO GARDA E LEDRO**

Zanoni e Depentori nuovi segretario e capoplotone

Novità in seno al direttivo del corpo di Riva del Garda. Nuovo segretario è Daniele Zanoni, classe 1983 e già una lunga esperienza maturata prima nelle file degli allievi e poi, al compimento dei 18 anni, tra gli effettivi, mentre nel ruolo di capoplotone è stato nominato Yari Depentori, 30 anni, attuale istruttore del gruppo allievi e responsabile del settore nautico e acquatico.

Gli ultimi 365 giorni sono stati riassunti dalla relazione annuale del comandante Graziano Boroni. Il 2020 ha impegnato il corpo di Riva in 1106 interventi che hanno richiesto 9404 ore-uomo. In leggerissima flessione rispetto all'anno precedente, ma tenendo conto del prolungato periodo di lockdown e della stagione turistica sottotono si può affermare che per i pompieri rivani c'è stato un gran daffare.

Depentori, Boroni e Zanoni



Essere allievo ai tempi del Covid-19

PENSIERI E SENTIMENTI DEI PIÙ GIOVANI DOPO PIÙ DI UN ANNO DI PANDEMIA

È trascorso più di un anno dalla comparsa della pandemia; un anno di incertezze, speranze e delusioni per i continui stop. Impossibile non interrogarsi su come hanno vissuto questo momento gli allievi. Il corpo di Dro ne conta 16, di età compresa compresa tra gli 11 ed i 17 anni. Di seguito le loro testimonianze.

Come sono stati questi mesi?

Lorenzo: «Questi mesi sono stati duri per tutti tra videolezioni, distanziamento sociale, quarantena. Mi sento in gabbia e vorrei spaccare queste sbarre per tornare libero. Mi manca trovarmi in caserma a fare manovre con il gruppo degli allievi».

Emma: «Durante la quarantena quelli che hanno sofferto di più siamo stati indubbiamente noi ragazzi. Da un giorno all'altro non abbiamo più potuto girare con gli amici ed abbracciarci liberamente».

Ricardo: «Sto bene ma mi manca quello che c'era prima».

Alessandro: «All'inizio del lockdown non andare a scuola sembrava bello e tutti credevano fosse per poco tempo; invece niente scuola, niente amici e niente manovre per un lunghissimo periodo».

**DI GIULIA BENEDETTI
E FRANCESCA NICOLODI**

vvfdro@yahoo.com



**Formazione e divertimento
prima dell'avvento della
pandemia**

Che pensieri e speranze nutrite per il futuro?

Lorenzo: «Provo dolore, rabbia e paura che la situazione possa peggiorare. Ma un giorno torneremo alla normalità, a stare nuovamente uniti, a riabbracciarci e a respirare aria di libertà».

Emma: «Il gruppo allievi per me rappresenta una seconda famiglia; tra noi ragazzi c'è un bellissimo rapporto, lo stesso che abbiamo anche con gli altri membri della caserma. Mi manca fare manovra con i nostri fantastici istruttori che ci facevano divertire con le loro battute».

Ricardo: «Ho voglia di ricominciare. Mi manca l'odore del diesel in autorimessa e le manovre di marcia che mi facevano sentire parte integrante della squadra. Spero di rivivere questi momenti».

Alessandro: «Non ho una manovra preferita, mi piacerebbe soltanto poter tornare a farle».

Gli istruttori: «Siamo convinti che tutto ciò che è successo ci servirà anche da insegnamento per distinguere il necessario dal superfluo. Nei prossimi mesi contiamo di riprendere l'attività addestrativa con i ragazzi, alternando momenti di serietà e di concentrazione ad altri di divertimento e gioia pura, durante i quali i ragazzi potranno sentirsi di nuovo uniti, come una grande famiglia che torna finalmente ad abbracciarsi».

CORPO DI DRO

DELL'UNIONE ALTO GARDA E LEDRO

Alcune fasi delle esercitazioni



La gestione delle emergenze negli ambienti innevati

Gli allievi sono stati istruiti dagli operatori del Soccorso Alpino e dai Carabinieri

QUESTO IL FILO CONDUTTORE DEL CORSO RIVOLTO AGLI ALLIEVI DI CANAZEI

Gli allievi del corpo di Canazei hanno partecipato ad un progetto di formazione permanente nella gestione dell'emergenza in ambito nevoso, considerato che in un domani opereranno come vigili del fuoco volontari in un territorio comprensivo di tre passi alpini soggetti a fenomeni valanghivi.

LO SCENARIO

Siamo in presenza di piccole slavine che si staccano dal bordo strada e si riversano sulla carreggiata. Sembrano piccole ma in realtà spostano un quantitativo di neve capace di trasportare un'auto o di seppellire persone. Rimane impresso nella memoria quando il 21 dicembre 2008 questo tipo di slavina ha letteralmente buttato nel-

la scarpata sottostante la strada il trattore spalaneve della PAT con a bordo l'operatore.

In queste zone le bassissime temperature e la scarsissima visibilità causata dalla neve ventata rendono l'intervento particolarmente impegnativo. Sui passi è altresì abbastanza frequente che durante le bufere di neve si creino lunghe code di macchine bloccate.

L'IDEA

Con la consapevolezza che il soccorso in ambiente innevato risulta poco efficace se non c'è a monte una preparazione costante, si è pensato di coinvolgere gli allievi in un percorso formativo che abbia la continuità necessaria a renderli effettivamente in grado di prestare soccorso nel momento del bisogno.

IL PERCORSO

Per gli allievi, istruiti dagli operatori del Soccorso Alpino e dai Carabinieri, si è trattato di apprendere delle nozioni teorico-pratiche valide per tutti gli ambiti nevosi; un progetto che comprende 12 capitoli che qui non riportiamo per motivi di spazio. Le esercitazioni si sono svolte in luoghi diversi.

L'ESITO

I frutti di questo progetto, iniziato nel 2017, sono stati raccolti lo scorso anno dopo la manovra in Val Contrin che ha interessato una valanga precedentemente scesa. Gli allievi, cronometrati, sono riusciti, divisi in squadre, ad individuare e dissepellire tutti e tre i manichini (di cui uno senza artva) in 10 minuti e una manciata di secondi. Hanno ricevuto i complimenti da parte del responsabile del Soccorso Alpino, il quale ha sottolineato come le sue non fossero parole di circostanza a mero titolo di incoraggiamento, ma l'attestazione che dopo una serie di addestramenti gli allievi avevano raggiunto un ottimo livello di efficienza.

**DI DON MARIO BRAVIN**

mariocanazei2@gmail.com

Il miglior complimento che si possa ricevere.

L'augurio è che questi allievi, grazie alla loro assunzione, portino in un futuro non lontano queste loro competenze all'interno del corpo.

Un sincero ringraziamento al corpo del Soccorso Alpino dell'alta valle di Fassa, agli uomini della stazione dei Carabinieri di Canazei ed alla società impianti di Canazei SITC.

**CORPO DI CANAZEI
DELL'UNIONE DI FASSA**

PRESENTATI CON LA RIVISTA, PER TE UNO SCONTO EXTRA DEL 5%!!*

**VENDITA E ASSISTENZA
MACCHINE FORESTALI E DA GIARDINO**

SEGUICI SU

PERINI
Foresta e Giardino

Husqvarna
PROFESSIONAL

☎ 0461-538306 3357896570

✉ perinisnc@gmail.com

🏠 **PERGINE VALSUGANA (TN) - Via Petrarca 17/a**

*acquistando un prodotto dei marchi trattati

Husqvarna

ASPEN

DOCMA

GRIN

ECHO

Dleo-Mac

NIBBI

OREGON

AMBROGIO

NEGRI

Perini & Wench

zamberlan

EDELRID

TREEMME

ANDREW

Fiamme nella notte allo chalet

IL TEMPESTIVO INTERVENTO DEI VIGILI HA PERMESSO DI SALVARE METÀ TETTO. LA POSIZIONE DELLA STRUTTURA HA COMPLICATO LE OPERAZIONI

Cinque febbraio, ore 20: un incendio sta divorando il tetto dello Chalet Luxory Wellness Lusia Ski. Un intervento che per i vigili del fuoco volontari di Predazzo si rivelerà complicato per due fattori: logistica e tempistica, entrambi conseguenza della posizione della struttura, situata in mezzo alle piste da sci a circa 4 km dal punto in cui i mezzi dei pompieri non potevano più proseguire. La grande collaborazione tra più soggetti ha permesso di trovare la soluzione. Così, il corpo di Predazzo ha immediatamente provveduto a contattare il caposervizio degli impianti sciistici per far preparare le motoslitte necessarie. All'arrivo dei vigili del fuoco presso la stazione di valle, che è a circa quindici minuti dalla caserma, tutto era pronto per trasportare uomini e materiali in quota.

Le prime squadre sono partite munite di motosega, autoprotettori ed estintori idrici, mentre altro personale cominciava a preparare una vasca, la motopompa e le manichette da trasportare in quota con i successivi viaggi. Si sono poi aggiunte altre motoslitte della società impianti



DI MANUEL FELICETTI

manuelfelicetti@yahoo.it

ma anche di gestori di strutture della zona e del corpo di Cavalese, per un totale di otto mezzi che facevano la spola. La priorità iniziale, comunicata dalla centrale, è stata quella di verificare che le tre persone ospiti della struttura fossero salve. A questo punto i vigili si sono trovati di fronte ad un incendio alla copertura già visibile sul lato sud. Il metro di neve accumulatosi sul tetto ha reso più difficile raggiungere i punti dove operare i tagli. Quindi la prima squadra ha provveduto a raggiungere la metà del tetto, spalare la neve e successivamente sezionare la copertura per arrestare l'avanzata delle fiamme, utilizzando inizialmente gli estintori idrici all'interno del pacchetto di isolamento. Contemporaneamente è stata montata la vasca alimentata dalla rete di innevamento degli impianti e da lì con la motopompa sono state costruite le mandate necessarie per controllare la propagazione delle fiamme prima e per spegnere l'incendio poi. Un intervento che ha permesso di salvare ben metà copertura dello chalet, struttura esclusiva inaugurata poco più di un anno fa, nonostante le premesse iniziali facessero pensare al peggio.

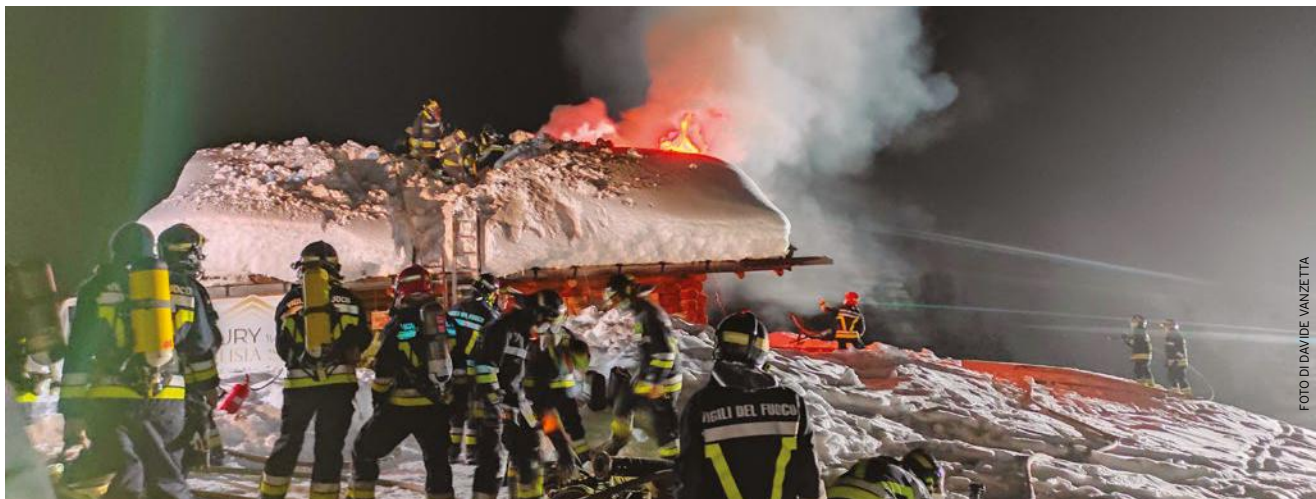


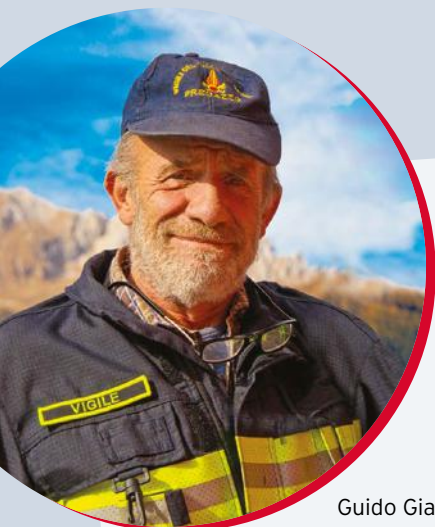
FOTO DI DAVIDE VANZETTA



FOTO DI DAVIDE VANZETTA

Sul posto, accanto al corpo di Predazzo, anche i vigili del fuoco volontari di Moena e di Ziano di Fiemme. Grazie ai continui ricambi di squadre e a tre ore di lavoro l'incendio è stato domato. «L'arma vincente - sottolinea il corpo di Predazzo, guidato da Terens Boninsegna - è stata l'ottima coordinazione che si è creata tra tutti i soggetti intervenuti».

**CORPO DI PREDAZZO
DELL'UNIONE DI FIEMME**



SEMPRE CON NOI

Addio a Guido “Moro” Giacomelli

PER 38 ANNI È STATA UNA COLONNA DEL CORPO E DELLA COMUNITÀ DI PREDAZZO

Guido Giacomelli, conosciuto come “Moro”, ci ha lasciati prematuramente lo scorso dicembre. Pompiere da 38 anni, veniva da una famiglia in cui il volontariato pompieristico era molto sentito. Il papà Gino era pompiere, così come gli altri fratelli di Guido. Da 33 anni ricopriva anche il ruolo di magazzino e responsabile della caserma. Il magazzino, come amava definirlo lui, era un po' la sua seconda casa e come tale dedicava ad esso tanto tempo. Era uno dei suoi passatempi preferiti, assieme alla pesca e al taglio del legname. Una persona di poche parole e sempre discreta, ma che ha fatto della disponibilità per gli altri la sua caratteristica. Non solo la famiglia dei pompieri, ma l'intera comunità di Predazzo lo ha potuto conoscere ed apprezzare per il suo impegno anche come operaio comunale. Un vero esempio per molti che lo hanno conosciuto e che gli hanno voluto bene. L'iniziativa del “fuoco di San Martino” per i bimbi dell'asilo e la distribuzione del the agli eventi in piazza

sono solo alcune delle occasioni che non saranno più le stesse senza di lui. Al termine del servizio attivo, pochi anni fa, è rimasto in carica come vigile complementare mantenendo il ruolo di magazzino in seno al direttivo del corpo. Con la sopraggiunta pensione ha voluto impiegare ulteriormente il suo tempo a favore dei vigili del fuoco. Era sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene, non prima di aver controllato che tutto fosse a posto nella caserma. «Ci mancherai Guido - scrive il corpo di Predazzo - con la tua schiettezza ed il tuo sorriso che nessuno dimenticherà: il magazzino sarà un po' più vuoto senza la tua presenza, ma cercheremo di mettere a frutto i tuoi insegnamenti per mantenerlo efficiente ed in ordine come facevi tu. Grazie di tutto, sei e rimarrai per sempre nei nostri cuori».

**CORPO DI PREDAZZO
DELL'UNIONE DI FIEMME**



Edi Niederleimbacher, Ciro Doliana, Stefano Sandri e Tiziano Larger

Edi Niederleimbacher e Tiziano Larger nuovi viceispettori

LA LORO NOMINA SEGUE LA CONFERMA DELL'ISPETTORE STEFANO SANDRI. VARATO ANCHE IL NUOVO CORSO DI COMANDO E CONTROLLO RIVOLTO A COMANDANTI E VICECOMANDANTI

Dopo la riconferma dell'ispettore, Stefano Sandri, avvenuta negli ultimi mesi del 2020, il distretto di Fiemme ha nominato i nuovi viceispettori, individuati nelle figure di Edi Niederleimbacher e Tiziano Larger, rispettivamente comandanti uscenti dei corpi di Carano e di Ziano di Fiemme. Larger, inoltre, da tempo è responsabile della formazione a livello distrettuale.

I nuovi viceispettori sono stati votati all'unanimità e scelti fra i comandanti del distretto che vantano una comprovata esperienza e un periodo di lungo comando.

A Ciro Doliana, viceispettore uscente che non si è ricandidato, è andato il saluto e il ringraziamento di tutti i comandanti ed i vicecomandanti per il grande lavoro svolto come viceispettore per dieci anni e come comandante del corpo di Tesero per tre lustri.

Il neo direttivo ha quindi abbozzato un programma strategico di crescita, operativa e associativa, stendendo poi un progetto condiviso che ha individuato alcuni punti che si possono così riassumere:

- Organizzazione di un corso di comando e controllo rivolto ai comandanti e ai vicecomandanti, ritenendo che sia fondamentale formare e addestrare - come suggerisce il nome stesso - al comando e al controllo delle operazioni di emergenza tutti i quadri, dall'ispettore ai vari vicecomandanti, anche attraverso una nuova didattica. Una esperienza che il distretto ha già fatto negli anni scorsi e che aveva dato buoni risultati, ma che oggi deve essere riproposta alla luce della nomina di ben sei nuovi comandanti su un totale di tredici.

- Organizzazione, da parte dei corpi (se necessario assistiti dall'unione), di due esercitazioni annuali di attività particolarmente rischiose, per destinazione o per dimensione. Anche l'esercitazione verrà organizzata, descritta e rendicontata tramite documenti standard che saranno frutto delle sperimentazioni provate durante il corso di comando e controllo.

«È stato poi deciso - illustra l'ispettore Stefano Sandri - di rivedere il sistema della formazione dei responsabili autoprotettori dell'unione, coinvolgendo il laboratorio distrettuale coordinato da Paolo Garzia del corpo di Cavalese.

UNIONE DI FIEMME

NICOM[®] SECURALARM

TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA E LA COMUNICAZIONE



LA SUA SICUREZZA



LA SUA COMUNICAZIONE



LA SUA RILEVAZIONE PRESENZE



LA SUA PROTEZIONE

Nicom Securalarm ringrazia di cuore tutti i volontari dei vigili del fuoco del Trentino, per il grande lavoro svolto durante tutto il periodo di emergenza sanitaria.

Tel TN: 0461 53 32 41
Tel BZ: 0471 32 40 46

info@nicom.it

www.nicom.it

SEMPRE CON NOI



Addio a Nello Garbaini

COMUNITÀ E VIGILI DEL FUOCO PIANGONO LA SCOMPARSA DELL'EX COMANDANTE

Nel dicembre dello scorso anno ci ha improvvisamente lasciati Nello Garbaini, classe 1931, arruolatosi nel 1952 come volontario nel CNVVF, realtà in cui ha prestato servizio fino al 1954. Lo stesso anno ha segnato l'ingresso di Garbaini nel corpo comunale di Condino, suo paese di origine. Il 1° dicembre del '59, seguendo le orme del padre Mario, è stato nominato comandante, ruolo che ha ricoperto con determinazione e sacrificio per 41 anni, fino al 1996, quando ha terminato il servizio per raggiunti limiti di età, ricevendo poi la nomina a membro onorario. È stato il fondatore della squadra CTIF del corpo di Condino, una delle prime nel distretto delle Giudicarie. Nel luglio del 1978, in collaborazione con l'unione, ha organizzato il 13° convegno provinciale pompieristico. Abile condottiero, durante la sua guida sono state acquistate due autobotti: nel 1959 un OM Tigrotto doppia cabina, ora mezzo storico del corpo, nel 1987 un Mercedes Benz

917, tutt'ora prima partenza.

Lo ricorda anche il sindaco di Borgo Chiese, Giorgio Butterini. «Il volontariato, per svolgere al meglio la propria funzione, necessita di due componenti fondamentali: passione e leadership. Ritengo che Nello Garbaini - afferma - abbia incarnato al meglio queste qualità. Ha ricoperto il ruolo di comandante per molti anni, animato dall'ambizione di rendere i vigili del fuoco persone sempre più preparate e motivate. Ha incentivato l'uso delle tecnologie, ha stimolato la preparazione atletica, la concentrazione e la "professionalità", promuovendo anche dei momenti conviviali e di incontro».

Fino all'ultimo ha presenziato, in qualità di membro onorario, a tutte le assemblee del corpo. «Ora quel posto è libero - conclude Butterini - e in molti, per un lungo periodo, penseranno che non se n'è andato un ex comandante, ma il comandante».

**CORPO DI CONDINO
DELL'UNIONE DELLE GIUDICARIE**

DI ROBERTO PIZZINI

caserma@vvfcondino.eu



Una “casa” tutta nuova per i pompieri di Faedo

PERIODO INTENSO PER IL CORPO, CHE NEI PROSSIMI MESI POTRÀ CONTARE ANCHE SUL GRUPPO ALLIEVI

Da qualche settimana al corpo dei vigili volontari di Faedo è stata “consegnata” la nuova caserma. La struttura è inserita in un moderno centro civico polifunzionale che ospita anche il magazzino comunale, l'ambulatorio medico, la sala civica e la sala per la banda musicale. Un complesso sorto in seguito alla demolizione delle ex scuole elementari e della struttura che ospitava la caserma. L'iter è iniziato circa un decennio fa ed il progetto in questo lasso di tempo è stato più volte rivisto. I lavori di demolizione sono stati eseguiti nel dicembre 2017, mentre un anno più tardi sono iniziati quelli di realizzazione che si sono protratti per due anni interi. Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria tutt'ora in corso, la parte burocratica ha subito una battuta di arresto, così come gli ultimi lavori interni, da concludere. Ad oggi

la caserma si presenta con un'ampia autorimessa che accoglie l'autobotte, i due mezzi polisoccorso, il pick-up e il quad, oltre a vari moduli interscambiabili.

A fianco dell'autorimessa, collocata ovviamente al piano terra con un'ampia uscita su un piazzale asfaltato, trovano posto gli spogliatoi con docce e servizi.

Al piano superiore spazio alla sala radio, agli uffici e alla sala riunioni. Proprio gli spogliatoi costituivano una parte carente e problematica nel vecchio stabile, che era di dimensioni notevolmente ridotte e strutturato in un unico locale. Esso non rispondeva più alle normative igienico-sanitarie e di sicurezza.

In questi ultimi anni il corpo di Faedo, guidato da Gianni Fontana, è cresciuto numericamente. Stesso discorso per il parco mezzi. Recentemente, inoltre, è stato approvato dall'assemblea del corpo e dal consiglio comunale l'atto di costituzione del gruppo allievi, per il quale uscirà un bando nei prossimi mesi.

«Per noi è un grande orgoglio poter disporre della nuova caserma - dichiara il comandante Fontana - che ci permetterà di operare in modo più agevole, tempestivo e in maggior sicurezza. La nostra speranza, non appena l'emergenza sanitaria sarà conclusa, è di poter inaugurare la caserma e la nuova autobotte che ancora non siamo riusciti a presentare alla nostra comunità.

Un ringraziamento per questa importante opera lo dobbiamo rivolgere alla Provincia autonoma di Trento, al Comune di Faedo, che ha avviato progetti e lavori, e a quello di San Michele che ha concluso l'iter.

CORPO DI FAEDO

DELL'UNIONE DI MEZZOLOMBARDO



Disperso in montagna, grandissimo lavoro per i vigili del fuoco

CONDIZIONI METEO PROIBITIVE HANNO CONDIZIONATO LE OPERAZIONI DI RICERCA DELLO SCIALPINISTA, RITROVATO PURTROPPO SENZA VITA



Le operazioni di ricerca di Paolo Mazzonelli, scattate poco dopo le ore 23.30 di martedì 26 gennaio, sono state rese difficili dalle condizioni meteo particolarmente proibitive. Dello scialpinista non si avevano più notizie dal mattino dopo che era uscito per un'escursione nell'alta Valle dei Mocheni. È stato ritrovato il giorno successivo, dopo oltre dodici ore di ricerca, purtroppo privo di vita. Ma la macchi-

na dei soccorsi, ed in particolare l'organizzazione capillare dei vigili del fuoco volontari, ha dimostrato ancora una volta la sua efficienza. I primi soccorritori giunti sul posto sono stati i vigili del fuoco volontari del corpo di Fierozzo col loro comandante e l'ispettore distrettuale. A supporto sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Palù del Fersina, i volontari del Soccorso Alpino della stazione di Pergine Valsugana, un operatore della Scuola Cani da Ricerca della protezione civile trentina con un cane molecolare, il nucleo SAF e il nucleo droni del corpo permanente di Trento. Dal comando di Tione è giunta, dopo poche ore, anche un'unità di soccorritori alpini con i cani da ricerca della Guardia di Finanza. Da Mattarello si è alzato in volo anche l'elicottero da soccorso per sorvolare la zona con l'ausilio dei visori notturni.

Tutta la zona delle ricerche a piedi è stata battuta anche con l'ausilio di un quad in dotazione ai vigili del fuoco volontari di Fierozzo - mezzo che si è dimostrato provvidenziale per raggiungere anche i luoghi più inaccessibili, viste le condizioni - oltre che con sci e ciaspole. Luoghi con oltre un metro di neve, temperature di -10 gradi e un vento fortissimo che in pochi minuti accumulava neve e cancellava le tracce, rendendo impossibile l'ausilio dell'elisoccorso (che dopo pochi minuti è stato costretto a fare rientro) e dei cani molecolari. La zona è inoltre segnata da tanti distacchi nevosi e valanghe, tanto che i soccorritori quando vi si imbattevano dovevano bonificare tutta l'area in modo da escludere la presenza del disperso.

Le ricerche sono proseguite esclusivamente a piedi fino alle prime luci del mattino, poi è stato possibile l'intervento di un elicottero da lavoro che, con numerose rotazioni, per tutta la mattinata ha portato in quota le



DI MAURO OBEROSLER

ispettore@vvf-distrettoverginie.it

*Prezioso si è
rivelato l'utilizzo
del quad*



FOTO DI MAURO OBEROSLER

squadre dei soccorritori alpini che scendevano poi a valle con gli sci, perlustrando tutte le possibili vie.

È intervenuto anche il personale specializzato del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Passo Rolle con i cani da ricerca che si sono aggiunti a quelli del nostro soccorso alpino provinciale.

Dopo oltre 12 ore di ricerca Paolo Mazzonelli è stato ritrovato, purtroppo senza vita.

CORPO DI FIEROZZO

DELL'UNIONE DI PERGINE VALSUGANA

I vigili salutano Luciano Zampedri

CLASSE 1948, LASCIA UN VUOTO NELLA COMUNITÀ GRAZIE AD UN CARATTERE SOLO APPARENTEMENTE RUDE

La comunità e i vigili di Sant'Orsola Terme piangono la scomparsa di Luciano Zampedri (Bibo), classe 1948 e pompiere dal 1985 fino al compimento dei 60 anni, nel 2008. Luciano non è "nato" pompiere. Emigrato all'estero per lavoro quando era molto giovane, all'età di 37 anni - una volta tornato nel suo paese di origine - ha voluto immediatamente entrare a far parte della grande famiglia dei vigili del fuoco. Non ha mai desiderato ricoprire cariche all'interno del corpo, ma al mondo del soccorso volontario ha dedicato tutto il suo tempo libero per tanti anni. Numerosi i vigili, provenienti da tutto il Trentino, che lo hanno potuto conoscere e apprezzare per via della sua grande disponibilità che lo portava ad essere sempre pronto in caso di bisogno, in paese e non solo.

«Aveva un carattere molto particolare - sono le parole dei vigili di Sant'Orsola - che lo portava ad essere sia

un lavoratore serio, preparato e instancabile, sia un grande intrattenitore, grazie a canti e prese in giro scherzose che riservava a chiunque lo conoscesse almeno un pochino. Un uomo a prima vista rude, ma con un cuore d'oro che lo portava a riuscire ad interagire con tutti e a insegnare loro qualcosa. Ciao Bibo - concludono i pompieri - i tuoi modi di dire, le tue canzoni e i tuoi gesti ci accompagneranno per sempre».

CORPO DI SANT'ORSOLA

DELL'UNIONE DI PERGINE VALSUGANA



Nuova torre di manovra a Mezzano

LA STRUTTURA PERMETTE DI REPLICARE 10 DIVERSI TIPI DI INTERVENTO, AFFINANDO LA TECNICA IN PIENA SICUREZZA

È operativa la nuova torre di manovra del corpo di Mezzano. La struttura è stata concepita in modo che diventi un vero strumento di formazione e addestramento in grado di replicare 10 diversi tipi di intervento. Grazie a questa infrastruttura si potranno affinare le tecniche di intervento, ma soprattutto aumentare il livello di sicurezza dei vigili mettendo al centro di qualsiasi azione la sicurezza dell'operatore.

È stato scelto di costruire il manufatto interamente chiuso in modo da poterlo usare anche nella lunga stagione invernale o nei giorni di pioggia. Le finestre per le manovre sulle pareti sono removibili dall'interno.

Sul pianerottolo al primo piano è stato posizionato un monitor con precaricati diversi filmati, da guardare prima di realizzare alcune manovre, in modo da poter "rinfrescare" la memoria sugli esercizi che si stanno per eseguire. È inoltre possibile duplicare il display dei telefonini direttamente sul monitor per vedere in diretta video accessibili su internet.

Nel dettaglio, si possono eseguire i seguenti addestramenti.

1. Passaggio attraverso un tubo interrato che collega un locale della caserma, allestito con attrezzi da palestra, alla torre di manovra in modo da poter disporre di un percorso coperto da eseguire con autorespiratore.
2. Montaggio, risalita e utilizzo - sulla parete esterna, a est - della scala italiana, della scala a sfilo e della scala a ganci sulla parete. Esercizi che, anche se non direttamente riconducibili all'interventistica quotidiana, conferiscono ai vigili una buona confidenza con i lavori in quota. Tutte queste prove si possono eseguire in sicurezza grazie alla presenza di un dispositivo retrattile che impedisce qualsiasi caduta.
3. Passaggio su un'asse di equilibrio posta a 4 metri di altezza, con l'obiettivo di acquisire sicurezza durante le operazioni in quota. La manovra è eseguita in condizioni di piena sicurezza grazie alla linea vita posta sopra la trave.



*Prevista anche
l'estricazione di un
veicolo precipitato*



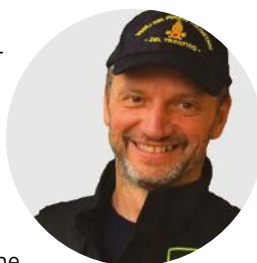
4. Al centro della torre è presente un traliccio verticale, alla cui sommità ne è posizionato uno piccolo orizzontale, dove è possibile replicare la progressione in salita, per esempio su gru a torre, ponteggi o strutture metalliche in genere.
5. Sempre internamente alla struttura sono presenti delle corde che permettono di eseguire la risalita su corda fissa.
6. Sulla parte più alta della struttura, sempre all'interno della stessa, è stata realizzata una copertura in legno sulla quale è possibile esercitarsi per accedere in sicurezza ed eseguire ancoraggi e progressioni su copertura con manto in tegole.
7. Sulla stessa copertura è possibile eseguire il taglio della medesima per poter fare fori di evacuazione dei fumi e del calore di un incendio del sottotetto. Grazie al sistema di reinserimento del primo e secondo tavolato su delle apposite guide, l'esercizio si può riproporre praticamente all'infinito semplicemente reinserendo nuovi assi. Un sistema di raccolta della segatura e degli elementi tagliati fa confluire il tutto in un unico punto di raccolta.

8. Sulla parete esterna a sud vengono eseguite la calata e risalita con tecniche SAF accedendo attraverso la finestra dall'ultimo piano oppure dal ballatoio esterno.
9. Sulla medesima facciata sono stati posizionati due ancoraggi dove è possibile "appendere" un'auto per riproporre l'estricazione di un veicolo precipitato in un burrone o in un alveo, con accessibilità solo dall'alto.
10. Grazie al nuovo treppiede, dal pianerottolo posto a 4 metri di altezza è infine possibile simulare il soccorso ad una persona caduta in luogo confinato ricavato all'interno del traliccio centrale.

Tutte le dieci manovre "preconfezionate", con le procedure da seguire e le prescrizioni in materia di sicurezza, sono spiegate nei cartelli appesi alle pareti.

La struttura è stata realizzata grazie al contributo della Cassa antincendi e a fondi propri del Comune di Mezzano. Il direttivo del corpo ha comunque deliberato che la struttura possa essere utilizzata anche dagli altri corpi dei vigili del fuoco o di altre associazioni come ad esempio il Soccorso Alpino. Unica prescrizione è quella che gli utilizzatori rispettino scrupolosamente il regolamento appositamente redatto.

CORPO DI MEZZANO DI PRIMERO DELL'UNIONE DI PRIMERO



DI LUIGI ORLER

info@vvfmezzano.it

Tetto in fiamme a Ville di Giovo

L'INCENDIO SI È ESTESO ANCHE ALLA COPERTURA DELL'ABITAZIONE ADIACENTE

V

erso le 20.30 di un freddo sabato decembrino giunge l'allerta, da parte della centrale di Trento, per un incendio ad un'abitazione. La località segnalata era via Lavat a

Ville di Giovo e dai concitati messaggi che arrivavano contemporaneamente alla selettiva è stata fin da subito chiara la gravità della situazione.

Via Lavat percorre la parte più antica di Ville di Giovo, passa davanti alla Torre della Rosa e prosegue sotto la chiesa parrocchiale in un agglomerato di case l'una addossata all'altra, come nella maggior parte dei centri storici. Un fattore, questo, che aumentava il rischio di propagazione delle fiamme ad altri edifici.

I vigili del fuoco volontari di Giovo si sono immediatamente portati sul posto con due squadre, una con l'APS e l'altra con un mezzo fuoristrada a supporto. Le fiamme, furiose, avevano già coinvolto il tetto dell'abitazione. Per uno strano scherzo del destino era la seconda volta che i volontari di Giovo raggiungevano quel luogo nella stessa giornata. La prima volta per consegnare ai due ragazzi che vivono in quella casa la tanto desiderata nuova divisa da allievi; la seconda per cercare di limitare i danni alla loro abitazione ormai lambita dalle fiamme.



DI FERRUCCIO PIFFER

Nelle operazioni di spegnimento i pompieri di Giovo sono stati supportati dai corpi di Lisignago, Lavis, Cembra e Fornace oltre che dal corpo permanente di Trento. Le fiamme hanno bruciato gran parte della copertura, estendendosi anche al tetto adiacente e lasciando inizialmente spazio solo ad un intervento di contenimento da terra. Solo una volta domato l'incendio è stato possibile provvedere allo smasamento delle macerie con l'aiuto del braccio meccanico dell'unione distrettuale. La collaborazione con i corpi intervenuti in supporto è stata ottima, nonostante il periodo di pandemia che limita molto le possibilità di addestramento sinergico con squadre esterne. Questo sottolinea ancora una volta quanto siano importanti un costante addestramento ed una formazione mirata per permettere ai vigili di operare in sicurezza e ai cittadini di ricevere il miglior servizio possibile.

Fortunatamente non ci sono stati feriti, anche se ha fatto male al cuore vedere le famiglie sfrattate improvvisamente dalle loro case in pieno inverno, a ridosso delle festività natalizie. Ma anche questa volta la solidarietà ha vinto. L'intera comunità di Ville si è infatti attivata per soccorrere i suoi abitanti in difficoltà che già nella notte hanno trovato ospitalità e ristoro, mentre i vigili del fuoco hanno offerto pasti e bevande calde.

Una comunità che, che porrendo la propria mano, ha spezzato l'isolamento a cui purtroppo siamo sottoposti in questo periodo. Solidarietà ed altruismo del resto sono le radici del volontariato pompieristico; valori che forniscono la motivazione necessaria per continuare ad indossare con dedizione la divisa.

CORPO DI GIOVO
DELL'UNIONE DI TRENTO



Il corpo di Mattarello si affida a Ferrari

PRENDE IL POSTO DI DANIELE POSTAL, DIMESSOSI DOPO ESSERE STATO NOMINATO ALLA VICEPRESIDENZA DELLA FEDERAZIONE

Novità alla guida del corpo di Mattarello. Manuel Ferrari, 37 anni, è il nuovo comandante. Subentra a Daniele Postal, dimessosi agli inizi di gennaio dopo aver assunto - assieme a Luigi Maturi - la carica di vicepresidente della Federazione.

Un percorso, quello nel mondo del volontariato pompieristico, iniziato da Ferrari nel 2000 con la divisa da allievo. Due anni più tardi il passaggio ad effettivo, mentre al 2009 risale la nomina a vicecomandante, ruolo che ha ricoperto fino a poche settimane fa. Ora, dunque, la "promozione" a comandante nel segno della continuità.

Completano il direttivo il vicecomandante Fabrizio Micheli, il capoplotone Andrea Tamanini, i capisquadra Alessandro Tamanini, Alessio Buffa Simoni e Corrado Tamanini (quest'ultimo anche magazziniere), il segretario Alex Tomasi, il cassiere Marco Baldessari e il responsabile allievi, Santiago Bleggi.

Il corpo attualmente conta 28 vigili effettivi, ai quali vanno aggiunti un vigile di complemento, tre onorari, due sostenitori e sette allievi. E proprio la valorizzazione del gruppo allievi è uno degli obiettivi che il neocomandante si è prefissato.

«Dopo molto tempo siamo finalmente riusciti a coinvolgere i giovani. Quest'anno cinque nostri allievi diventeranno maggiorenni e il nostro auspicio è che rimangano nel corpo come effettivi», commenta il neocomandante Ferrari.



**Il direttivo al completo.
In alto, il passaggio di
consegne tra Postal e Ferrari**

Un passaggio che fino a qualche anno fa poteva apparire scontato, ma che ad oggi purtroppo non lo è più. «Sono tanti i ragazzi, qui come nel resto della provincia, che iniziano questo percorso per poi abbandonarlo. Sicuramente l'avvento della pandemia, che ha pressoché annullato gli incontri e i legami interpersonali, fondamentali per una realtà come quella degli allievi, non ha aiutato», conclude Ferrari.

Nel corso dell'assemblea che ha eletto il nuovo direttivo è stato approvato anche il bilancio consuntivo per il 2020, anno che ha visto il corpo di Mattarello impegnato in duecento interventi, in calo rispetto all'anno precedente, per un totale di 2091 ore.

**CORPO DI MATTARELLO
DELL'UNIONE DI TRENTO**

DI LORENA IOB

Incendio al panificio, ingenti i danni

LE FIAMME SONO SCATURITE DAL LOCALE CALDAIA, CON IL FUMO CHE HA INVASO E DANNEGGIATO IL LIMITROFO LABORATORIO



Q

uattro corpi, per una trentina di vigili intervenuti, tre autobotti e un'autoscala. Questi i numeri dell'incendio che, in una fredda mattina di qualche settimana fa, ha seriamente danneggiato il laboratorio del panificio Tessaro, nella zona industriale di Scurelle in località Lagarine. La selettiva, che segnalava l'uscita di fumo dalla struttura, è arrivata alle 7.06. Immediatamente sono giunti sul posto - con l'autobotte - i vigili del fuoco di Scurelle, guidati dal comandante Roberto Sartor.

È stata accertata la provenienza delle fiamme, scaturite dal locale caldaia, con il fumo che aveva invaso anche gli spazi del limitrofo laboratorio.

Dopo aver spento le fiamme e appurato che nei locali invasi dal fumo non vi fossero persone, l'attenzione dei vigili del fuoco si è concentrata sul controllo del controsoffitto e delle tubazioni elettriche con termocamera per scongiurare il rischio di un'eventuale propagazione.

Successivamente sono stati posizionati dei ventilatori per areare i locali saturi di fumo. Fortunatamente non si registrano feriti, ma i danni si sono purtroppo rivelati ingenti. In particolare il fumo, che ha invaso il laboratorio, ha danneggiato locali e macchinari per la produzione del pane e degli altri prodotti. Oltre al corpo di Scurelle, sono intervenuti anche i vigili del fuoco volontari di Castelnuovo e

*La selettiva è
arrivata alle 7.06*

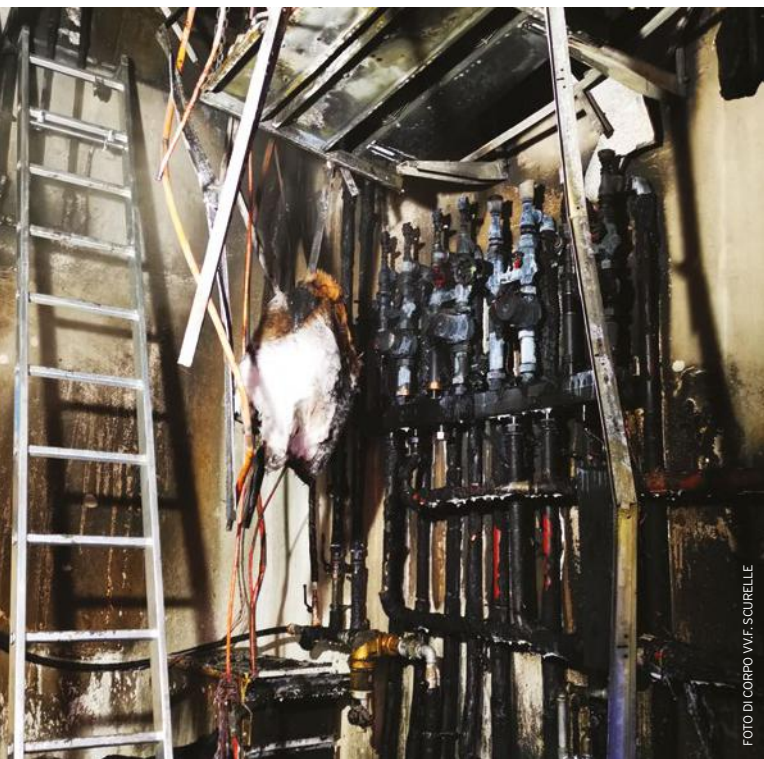


FOTO DI CORPO VVF SCURELLE

Strigno con le rispettive autobotti, nonché di Borgo con l'autoscala per consentire l'accesso in sicurezza alla copertura e verificare che l'incendio non si fosse propagato anche alla stessa. L'intervento, tra spegnimento delle fiamme e relativa bonifica dei locali, è durato complessivamente circa 3 ore. Nel pomeriggio un sopralluogo ha accertato che la situazione fosse sotto controllo.

CORPO DI SCURELLE DELL'UNIONE VALSUGANA E TESINO



FOTO DI CORPO VVF SCURELLE



TUTTO PER LA FORMAZIONE DEI VIGILI DEL FUOCO

Dal 2015 siamo leader in Italia nella fornitura di:

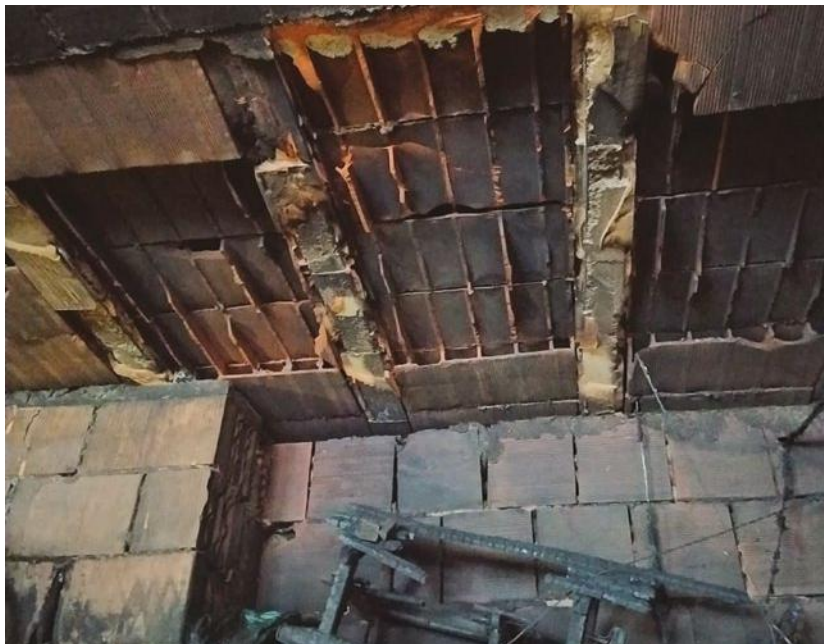
- Manichini da Addestramento a Peso Reale
- Macchine del Fumo e Simulatori di Spegnimento
- Manichini BLS e Defibrillatori Didattici
- Articoli di Primo Soccorso

Per maggiori informazioni:

www.sofrapa-store.it info@sofrapa.it +39 055 09 82 192



DI ANDREA VICENZI E
FRANCESCO VICENZI



Incendio nella notte a Cogolo

LE FIAMME HANNO INTERESSATO UN LOCALE CALDAIA, ALIMENTATA DAL CIPPATO

La sera del 9 gennaio - erano circa le 20 - il corpo di Peio è stato allertato dalla centrale operativa per un incendio ad un locale caldaia a Cogolo. Immediatamente è giunta sul posto la prima partenza con APS: la situazione che le si è presentata davanti non era delle migliori, caratterizzata da fumi densi che fuoriuscivano in pressione dalle fessure del locale precedentemente compartimentato dal proprietario falegname tramite la chiusura delle porte.

È stata confermata la presenza di una caldaia alimentata dal cippato della falegnameria attigua, depositato in un filtro/silos nel garage, oltre ad una grande quantità di legname, riposto su scaffalature, ed un quad. La prima squadra ha iniziato l'attacco all'incendio raffreddando i fumi. Giunti nel locale, i vigili si sono trovati dinanzi una quantità notevole di materiale e di attrezzatura che di fatto ostacolava le attività ed i loro movimenti. Grazie al supporto delle squadre esterne, in diretto contatto con il proprietario, sono

giunte preziose e precise indicazioni in grado di agevolare l'avvicinamento degli uomini alle fiamme.

Una volta controllato l'incendio, le squadre esterne hanno provveduto alla rottura delle finestre, irraggiungibili internamente a causa del legname stoccato, e alla ventilazione del garage, utilizzando una mandata di schiuma per la completa estinzione dei focolai e la messa in sicurezza del numeroso materiale combustibile ritrovato (segature, benzina, bombola GPL, carta, legname).

Sono quindi iniziate le operazioni di smassamento del locale, protrattesi fino a tarda notte, e alla pulizia del locale dall'acqua, viste le basse temperature (-10 C°). Preziosa la

*Impegnati i corpi
di Peio, Ossana e
Monclassico*



**I danni causati
dall'incendio**

collaborazione dei corpi di Ossana e di Monclassico, intervenuto con il carro aria.

Si presume che l'origine del focolaio fosse nella zona filtro segature, in prossimità del quale si trovavano il quad e la caldaia; il notevole carico d'incendio ha fatto il resto.

Nei punti più caldi è stata registrata una temperatura di circa 250 - 300 gradi ad un'altezza di 1,50 metri da terra. Infatti tutte le scatole elettriche e le materie plastiche a terra erano colate e l'intonaco/pignatte del solaio frantumato.

Per i numerosi vigili entrati da poco nel corpo si è trattato di un intervento ad elevata intensità dimostrativa delle numerose nozioni ricevute durante i due corsi base, conclusi di recente.

Interessante osservare come il giro scale, i piani superiori dell'abitazione ed un piccolo ufficio posto direttamente nel garage siano stati risparmiati dalle fiamme grazie a due normalissime porte in legno, fortunatamente lasciate chiuse dai proprietari. Una pratica appresa e dimostrata ai recenti corsi.

Vari studi eseguiti dai vigili del fuoco americani, dal titolo "Closed doors can save lives", ovvero "Porte chiuse possono salvare vite" (vedi QR Code in alto a destra), hanno dimostrato l'importanza di questa pratica, e si sta cercando di diffonderla nelle abitudini quotidiane della popolazione. Stupisce infatti come la semplice chiusura di una porta nel momento in cui si va a dormire possa aumentare di molto

PER SAPERNE DI PIÙ
RIGUARDO ALLO
STUDIO AMERICANO,
FOTOGRAFA
IL QR CODE



la possibilità di evacuare in caso di incendio o di salvare gli altri locali dalle fiamme.

Il garage, per la maggior parte delle persone, è considerato un luogo di accumulo nel quale depositare tanto materiale, non sempre necessario. Al suo interno spesso capita di trovare sostanze pericolose, vernici, bombolette e spesso nelle valli montane del Trentino, non raggiunte dal metano, bombole di GPL delle quali, col tempo, ci si dimentica della presenza.

Fortunatamente le operazioni di spegnimento dell'incendio a Cogolo sono state tutto sommato rapide, ma prevenire dovrebbe sempre essere la scelta migliore. Da questo intervento sicuramente i vigili si sono portati a casa vari spunti su cui migliorarsi ed altrettante riflessioni per poter diffondere nel proprio piccolo e nella propria comunità la cultura della prevenzione.

**CORPO DI PEIO
DELL'UNIONE VAL DI SOLE**





Auto inghiottita dalle acque dell'Adige

IMPONENTI LE OPERAZIONI DI INDIVIDUAZIONE E DI RECUPERO DEL MEZZO, CON A BORDO DUE PERSONE, INABISSATOSI NEL FIUME

È

il pomeriggio di una fredda giornata invernale quando alcuni testimoni riferiscono di aver visto un'auto bianca, con a bordo due persone, inabissarsi nelle acque dell'Adige,

tra i comuni di Isera e di Rovereto.

Tempo qualche minuto e i vigili del fuoco vengono allertati dalla centrale di Trento. Inizia così un intervento lungo, complesso e molto delicato che vedrà all'opera diversi corpi dell'unione distrettuale della Vallagarina, accorsi con gommoni ed imbarcazioni, ed i permanenti di Trento con il nucleo sommozzatori.

Da Mattarello è invece decollato l'elicottero per sorvolare il fiume alla ricerca dell'auto.

La prima parte dell'intervento si è concentrata sulla ricerca dell'autovettura. Un compito arduo dato che in un primo momento le informazioni in possesso delle forze dell'ordine non hanno consentito di identificare con precisione il punto esatto in cui l'auto è stata inghiottita dalle gelide acque del fiume.

A complicare ulteriormente le operazioni, vanificandole, le rigide temperature. Le ricerche sono proseguite all'indomani, per l'intera giornata, ed hanno registrato l'intervento - oltre che dei numerosi corpi del distretto e dei permanenti di Trento con il nucleo sommozzatori - anche di una squadra di sommozzatori giunta da Venezia, recatasi sul posto anche con una speciale attrezzatura per ricerche subacquee su fiume, un particolare ecoscandaglio.

Attrezzatura che, con l'individuazione della vettura grazie al robot subacqueo del corpo permanente di Trento, si è resa non necessaria.



DI GLORIA BERTÉ



L'auto è stata trovata a sei metri di profondità

A questo punto sono scattate, con l'ausilio dell'autogru dei permanenti, le complesse operazioni di recupero del mezzo e dei suoi occupanti. L'auto è stata trovata a sei metri di profondità, spinta dalle correnti a mezzo chilometro dal punto in cui si era inabissata.

Accanto ai carabinieri della stazione di Rovereto sono intervenuti gli Psicologi per i Popoli, che hanno affiancato e sostenuto per l'intera durata delle operazioni i familiari delle due persone che erano a bordo dell'auto.

E proprio gli stessi Psicologi per i Popoli, a conclusione dell'intervento, si sono resi disponibili per un momento di debriefing in videoconferenza con tutti i vigili del fuoco intervenuti.

UNIONE DELLA VALLAGARINA

La ricerca dei coniugi Neumair

A partire dall'8 gennaio l'unione distrettuale della Vallagarina si è attivata per la ricerca di Peter Neumair e di Laura Perselli, i coniugi altoatesini scomparsi da Bolzano in circostanze misteriose.

In prima battuta sono stati coinvolti i corpi competenti territorialmente che hanno provveduto a scandagliare tutti gli argini del fiume Adige a piedi, in macchina, con i quad e direttamente in acqua con più d'una imbarcazione.

Le ricerche si sono protratte per diversi fine settimana, coinvolgendo corpi che non hanno il fiume Adige nel proprio confine comunale; la disponibilità di tutti ha fatto sì che l'impegno oneroso richiesto in termini di uomini ed ore non abbia pesato solo su pochi.

Oltre al distretto della Vallagarina sono state allertate ed attivate anche altre unioni, alla ricerca di indizi nel fiume e lungo le sue rive. In lunghi interventi, come questo, risulta essere di grande importanza la sinergia fra i corpi e il buon coordinamento fra gli stessi.

Fabrizio Rosi nuovo comandante

SUBENTRA AD ALESSANDRO ADAMI, ELETTO RECENTEMENTE ALLA GUIDA DELL'UNIONE

Cambio al vertice del corpo di Besenello. Nuovo comandante è Fabrizio Rosi, che prende il posto di Alessandro Adami, nominato recentemente alla guida dell'unione distrettuale della Vallagarina. Una nomina, quella del 28enne Rosi, già caposquadra, nel segno della continuità. Pressoché invariato il resto del direttivo, del quale fanno parte anche il vicecomandante Massimo Ferrari, il capoplotone Renato Battisti, i capisquadra Daniele Battisti e Michele Piffer (unica novità assieme al comandante), il segretario Moreno Rosi, il cassiere Michele Allievi e il magazziniere Davide Comper.

Il corpo di Besenello vanta un organico di 26 vigili in servizio attivo (32 anni l'età media), 2 complementari e 4 allie-

Da sinistra Michele Piffer, Alessandro Adami e Fabrizio Rosi



vi. L'ambizione principale del corpo rimane quella di poter disporre di una nuova caserma, essendo l'attuale struttura non più idonea per vari motivi.

Da parte dei vigili del fuoco di Besenello un grande grazie ad Adami per aver guidato il corpo in questi 7 anni, facendolo crescere con la consapevolezza che saprà ricoprire questo nuovo ruolo nel migliore dei modi.

**CORPO DI BESENELLO
DELL'UNIONE DELLA VALLAGARINA**

SEMPRE CON NOI

DI FILIPPO ANDREOLLI

I vigili piangono l'ex comandante Maraschin

SE NE È ANDATO IMPROVVISAMENTE AD APPENA 62 ANNI

Mauro Maraschin, dal 1994 al 2002 a capo del corpo di Isera e prima ancora vicecomandante per un mandato agli inizi degli anni Ottanta, se n'è andato improvvisamente a 62 anni, lasciando attoniti familiari e amici.

Era entrato a far parte dei vigili del fuoco al compimento dei 18 anni. Del resto la sua era una tradizione di famiglia, tramandata dal papà Riccardo, anche lui pompiere al servizio della comunità. Mauro aveva svolto anche il servizio militare nei vigili del fuoco.

Era una persona molto attiva e disponibile nella comunità di Isera e non solo nell'ambito del servizio

antincendio. E poi era un amante dello sport e per questo ha coinvolto il corpo di Isera in diverse manifestazioni sportive, soprattutto tornei di calcetto tra interforze e tra corpi dell'unione. Durante il suo mandato ha saputo attirare nel corpo numerosi giovani.

Mauro mancherà per la sua umanità: è iniziata grazie a lui la collaborazione - che tuttora viene portata avanti - con l'associazione Spagnolli Bazzoni Onlus, impegnata in progetti internazionali di aiuto e sostegno alle popolazioni bisognose.

**CORPO DI ISERA
DELL'UNIONE DELLA VALLAGARINA**



CON L'APP "WHERE ARE U" È PIÙ FACILE!



Applicazione ufficiale
per contattare il Numero
Unico Europeo di emergenza 112,
gratuita e multilingue
per **chiamate vocali o silenziose**
quando non puoi parlare

In un click chiami 112,
in automatico **saranno inviati**
alla Centrale Unica di Emergenza
la tua posizione e i tuoi dati



info: 112trentino.it

SCARICALA SUBITO DAL TUO STORE

Saltellando... di distretto in distretto

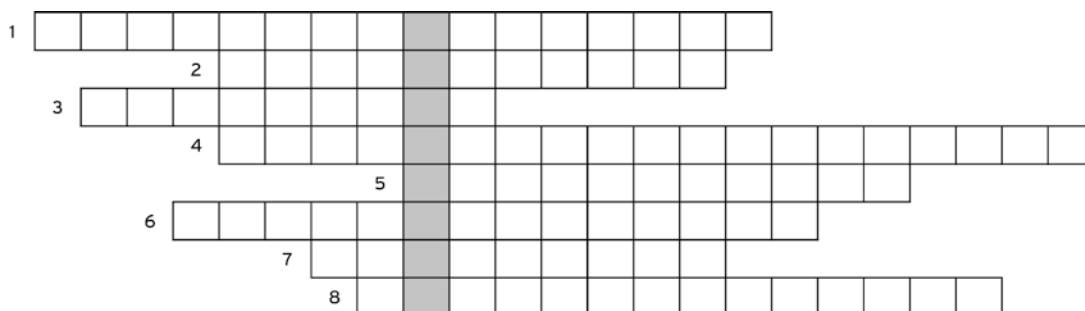
RISOLVI I GIOCHI E PROVA A SCOPRIRE UN PEZZO DI TRENTINO.

ANDIAMO PASSO PASSO DI DISTRETTO IN DISTRETTO. DA QUALE PARTIREMO IN QUESTO NUMERO?

GLI INTERVENTI

Sono tipologie di intervento dei vigili del fuoco.

Riordina le lettere, nella colonna colorata apparirà un corpo del distretto di cui stiamo parlando.



1 IIIEOOONNCCDBSHV
2 PRVNNZEEIEIO
3 AAIIZNLGV
4 PLZSDSTRDLUIIAEEAAE

5 SSCRL000EI
6 RCRCPRSNIEAEOA
7 EEIINNTCD
8 NINISTMAAZEIOF

CRUCIPUZZLE

Cancella le parole dell'elenco e con le lettere restanti forma il nome di un corpo del distretto che stiamo conoscendo in questo numero.

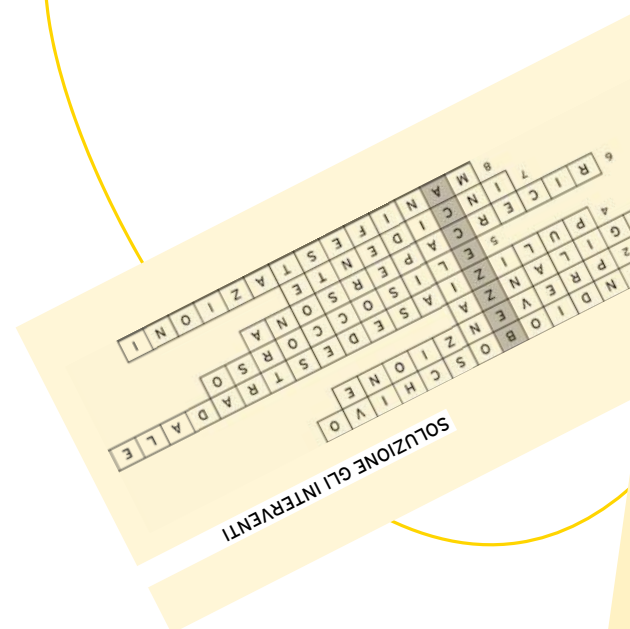


AVERE
CAOS
CHIAVE
COLONNA
DARE
ESSERE

IDRANTE
LUCE
PORTE
RUOTA
SCALA
VIGILE

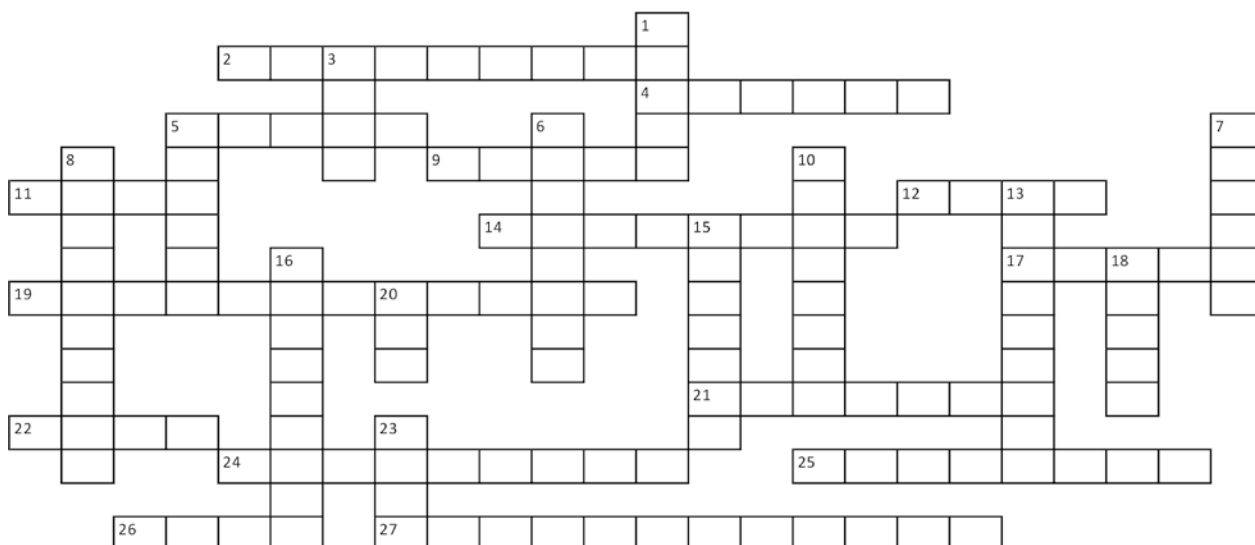
SOLUZIONE

Un corpo del distretto



CRUCIVERBA

Un numero, un distretto... conosciamo il nostro mondo.



- | | |
|---|--|
| 1) Dispositivo di protezione del capo | 14) Grande numero che usano spesso i vv.f. |
| 2) Mezzo di soccorso che può essere presente durante un'emergenza | 15) I nostri giovani |
| 3) Corso principale per diventare vv.f. | 16) Chiamata |
| 4) La fai quando diventi vigile del fuoco | 17) Sono idrauliche quelle utilizzate per gli incidenti stradali |
| 5or) Devi cercarla se qualcuno non capisce | 18) Momento in cui ti spaventi di più se suona il cercapersone |
| 5v) Talvolta è centenaria nei corpi trentini | 19) Sede del distretto di cui parliamo |
| 6) Se scoppia...corri! | 20) Se fa una "fuga" è pericoloso |
| 7) Un corpo del distretto che stiamo scoprendo | 21) Può essere formativo se lo fai con i vv.f. |
| 8) Vi si svolse il campeggio provinciale del 2018 | 22) Corpo numeroso di questo distretto |
| 9) Corpo del distretto di cui parliamo | 23) Se ce n'è tanto non si vede nulla |
| 10) Attrezzatura che ogni corpo ha in dotazione | 24) Ogni pompiere agisce seguendo questa |
| 11) Influenza particolarmente l'interventistica di questo distretto | 25) Se ne usano tanti per operare |
| 12) Tempesta del 2018 | 26) La dedichi tutta all'altro quando sei un pompiere |
| 13) Riferimento per tutti i comandanti | 27) Prima cosa da fare per operare al meglio |

FINALE

Sei riuscito a scoprire di quale distretto
stiamo parlando?

Non deve essere stato difficile.

Siamo nell'unione di

Consegnate agli allievi le nuove divise

NON SI TRATTA SOLO DI UN CAPO DI ABBIGLIAMENTO, MA DI UN IDENTIFICATIVO DA INDOSSARE CON ORGOGLIO E RESPONSABILITÀ



DI DON MARIO BRAVIN

mariocanazei2@gmail.com

S

abato 23 gennaio, presso la sede del distretto e alla presenza del presidente della federazione Giancarlo Pederiva e dell'ispettore Alessandro Pellegrin, sono state consegnate agli allievi della Val di Fassa le nuove divise. Per evitare assembramenti, nel rispetto delle norme antipandemiche, gli allievi sono stati rappresen-

tati solo da un ristretto numero di ragazzi. Questo non ha reso meno solenne l'evento.

Il presidente Pederiva ha sottolineato come la divisa non sia solo un capo di abbigliamento, bensì un identificativo del corpo di appartenenza e che per questo va portata con passione e con la consapevolezza che chi la indossa rappresenta l'intero corpo. L'ispettore Pellegrin, dal canto suo, ha incoraggiato gli allievi a vivere la loro esperienza pensando ad un gruppo di amici che si sentono liberi di esprimere i loro pareri per crescere insieme, verso un futuro che li porterà ad essere i primi ad accorrere in caso di bisogno.

Un ringraziamento è andato anche agli istruttori presenti che l'ispettore ha voluto incoraggiare nell'ottica di una maggiore condivisione dei progetti e delle esperienze, ricordando loro la responsabilità di avere nelle mani il futuro dei corpi di tutta la valle.

FOTO DI ALBERTO ZANONI



La casa è in fiamme, ma l'allievo pensa a salvare la divisa

Sabato 19 dicembre a Ville di Giovo si è sviluppato un furioso incendio che ha coinvolto due abitazioni. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco di Giovo insieme ai corpi di Cembra, Lisignago, Lavis, Fornace ed ai permanenti di Trento (ne riferiamo a pag. 36).

Una delle famiglie evacuate conta al suo interno ben due allievi, il più piccolo dei quali, di fronte alla devastazione

del fuoco, non ha pensato ai suoi giochi, bensì alla divisa nuova che aveva ricevuto poche ore prima. La grande passione per il mondo dei vigili del fuoco e l'attaccamento al corpo hanno prevalso in questo piccolo cuore. La comunità di Giovo ha fatto a gara per aiutare queste famiglie che, al termine di un anno già difficile a causa della pandemia, si sono trovate senza casa a ridosso delle festività natalizie.



L'allieva Veronica con la nuova divisa

La nuova divisa degli allievi è finalmente realtà. Nelle scorse settimane la consegna, che ha riguardato 1060 esemplari, è stata completata ed ora tutti gli allievi trentini possono sfoggiare i nuovi capi.

Ideata dall'istituto scolastico Centro Moda Canossa di Trento, è composta da pantalone e giacca.

Verrà indossata durante tutte le attività, da quella pratica a quella teorica, sia in luoghi al chiuso che all'aperto, nonché in occasione delle numerose manifestazioni di corpo, distrettuali, provinciali ed internazionali.

Il nuovo capo di abbigliamento non è un DPI (dispositivo di protezione individuale) e quindi non obbedisce a norme o certificazioni tecniche specifiche per i vigili del fuoco.

Deve comunque assicurare una adeguata resistenza meccanica, qualità, robustezza dei tessuti e comfort, tenendo presente che l'attività all'aperto viene svolta tanto in estate quanto in inverno, al sole o sotto la pioggia, nei fondovalle ma anche in zone di montagna.

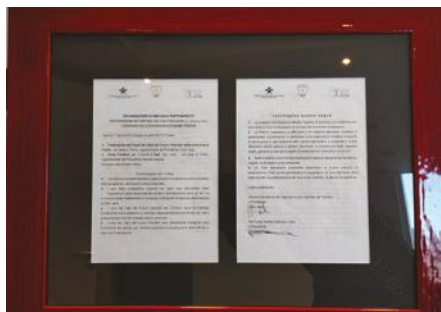
Alle 13 unioni consegnati 1060 esemplari

La nuova divisa non è un DPI



L'atto finale del concorso “Da grande farò il pompiero”

NELLA SEDE DI SAIT LA CONSEGNA DEI BUONI SPESA RISERVATI AI PARTECIPANTI. L'OCCASIONE PER TRACCIARE UN BILANCIO DELL'INIZIATIVA CHE HA COINVOLTO UNA SESSANTINA DI ALLIEVI



**La consegna dei
buoni spesa**

C

on la consegna dei buoni spesa offerti da Sait sull'apprezzata iniziativa “Da grande farò il pompiero” - che nei mesi scorsi ha acceso la creatività degli allievi vigili del fuoco del Trentino - è calato il sipario.

Di recente, presso la sede di Sait, è andato in scena il momento conclusivo dell'iniziativa, che ha visto la

partecipazione di una sessantina di allievi.

Per l'occasione sono state individuate tre fasce d'età, a ciascuna delle quali è stata assegnato un compito diverso. Alla prima fascia, che comprende gli allievi dai 10 ai 12 anni, è stato richiesto un elaborato grafico (disegno, storia, fumetto), alla seconda, che comprende gli allievi dai 13 ai 15 anni, un modellino o una costruzione, mentre alla terza - al cui interno troviamo gli allievi di età compresa tra i 16 ed i 17 anni - un elaborato digitale (filmato, pagina web, collage fotografico).

«Il concorso - ha spiegato il presidente della Federazione Giancarlo Pederiva - prevedeva la realizzazione di un'opera, inedita e originale. L'obiettivo era quello di coinvolgere gli allievi in un particolare momento in cui l'attività addestrativa è sospesa a causa della pandemia da Coronavirus».

Sulla stessa lunghezza d'onda Mauro Donati, dirigente della Federazione, che ha ricordato i numeri che a livello provinciale caratterizzano il mondo degli allievi, forte di oltre mille ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 17 anni che portano a circa 8000 il totale dei volontari nel settore pompieristico (di cui 5500 in servizio attivo).

Sait ha omaggiato tutti i partecipanti con un buono spesa da 25 euro da utilizzare nel punto vendita della cooperazione nella località in cui l'allievo risiede.

«Da grande farò il pompiero - ha osservato il presidente di Sait, Renato Dalpalù - è un'iniziativa che prosegue il sostegno che abbiamo avviato nel 2019. Un aiuto concreto e convinto perché il mondo dei vigili del fuoco, presente capillarmente in Trentino, è un punto di riferimento prezioso e fondamentale per garantire la sicurezza dei territori e di chi li abita, proprio come la cooperazione di consumo, un bene a servizio di ogni comunità».

Primiero, il primo corpo “rosa” d'Italia

ERA IL 1976 QUANDO, CON GRANDE LUNGIMIRANZA, IL COMANDANTE CELESTINO CEMIN APRÌ ALLA COMPONENTE FEMMINILE



La consegna della Fiamma d'Oro a Giovanna Cemin

Il terremoto del 1976 colpì le coscienze di tutta la popolazione. Fu in quell'occasione che alcune ragazze di Primiero chiesero di poter partecipare alle operazioni di soccorso. Il comandante Celestino Cemin si trovò a malincuore a dover rifiutare la richiesta. Da questo primo spunto nei mesi successivi nacque però l'idea di istituire una sezione femminile.

Le difficoltà erano tante, in un'epoca culturalmente non ancora pronta a simili cambiamenti (si pensi che la presenza istituzionale della componente femminile nei vari corpi dello Stato avvenne solo molti anni dopo). Ma con la caratteristica che aveva sempre contraddistinto Celestino, la caparbia nel perseguire qualsiasi innovazione, attraverso un lungo lavoro di adeguamento degli statuti comunali e provinciali, finalmente nell'autunno del 1978 vide la luce la sezione femminile del corpo di Primiero, primo in Italia ad aprire alla componente “rosa”.



DI ALBERTO TISOT

vvfprimiero@gmail.com



*Inizialmente la
sezione femminile
si occupava solo di
logistica*



**La benemerita ricevuta
dopo l'aiuto prestato in Irpinia**

► Inizialmente la squadra femminile venne pensata per “servizi idonei all'ausilio al corpo maschile”, con funzioni di supporto logistico (con le possibilità operative concesse ai vigili complementari di oggi). Si nota subito che, nonostante l'innovazione fosse stata accolta dalla popolazione con stupore e certificata da articoli sui quotidiani nazionali e dalla ribalta televisiva, la componente femminile venisse vista con subalternità rispetto a quella maschile. Per fortuna negli anni questa condizione di sudditanza culturale è andata via via scemando fino alla completa parità di ruoli dei giorni nostri.

Abbiamo sentito la vigilessa Giovanna Tavernaro, premiata con la Fiamma Oro per i 40 anni di servizio all'interno del corpo di Primiero.

COME VENNE ACCOLTA L'APERTURA ALLE VIGILESSA DEL FUOCO?

“Sono entrata nel corpo sull'onda dell'entusiasmo per la creazione del gruppo femminile. In quegli anni era un grande segno di emancipazione e venivamo viste dai più anziani come delle giovani ribelli. Ma generalmente, dopo i momenti iniziali, la nostra presenza era ben accolta, soprattutto dopo le prime occasioni in cui ci venne data l'opportunità di metterci alla prova», racconta. Ho partecipato alla missione per il terremoto dell'Irpinia, curando la parte logistica: questa è stata la prova che i tempi erano maturi anche per la partecipazione di noi donne. In quegli anni prendere parte a simili eventi era qualcosa di epico, mancando del tutto la presenza di una struttura come abbiamo oggi: occorreva pensare a tutto, dalle tende alla cucina».

QUALI SONO I MOMENTI CHE PIÙ DI ALTRI LE SONO RIMASTI IMPRESSI NELLA MENTE?

«L'episodio che ricordo con più tristezza di quei primi intensi anni di carriera è la scomparsa di Giacomo Simoni, travolto dal torrente in occasione delle forti piogge dell'autunno 1980. Ero vigilessa da poco e partecipai alle ricerche ed al recupero del corpo alcuni mesi dopo: eravamo colleghi ed amici e l'episodio mi è rimasto impresso nella memoria. La nota positiva di quel periodo è che ho anche trovato l'amore: ho conosciuto Gianni, all'epoca capo plotone e poi comandante, con il quale ho condiviso i successivi anni di vita, rimanendo sempre al suo fianco fino al compimento dei 60 anni. Il testimone del matrimonio fu il “Cele” (l'ex comandante Celestino Cemin, ndr), al quale ci ha sempre legato un sentimento di fraterna amicizia e rispetto: fu lui a portare avanti il progetto del primo corpo femminile in Italia. Di quegli anni ricordo che dalle prime partecipazioni come “supporto” si passò gradualmente alla completa parità».



Marco Lazzeri

A Capriana la prima squadra allievi del Trentino

NEL 1979 FU COSTITUITA, TRA MILLE DIFFICOLTÀ, SU INIZIATIVA DI MARCO LAZZERI

Una piccola scintilla che adesso, 41 anni dopo, si presenta come un grande fuoco alimentato da passione, impegno e capacità. È il mondo degli allievi vigili del fuoco, che in Trentino conta oltre mille ragazzi di età compresa tra gli 11 ed i 18 anni. Siamo abituati a vederli mentre si esercitano e si preparano in vista di manovre e gare CTIF, con la speranza di vederli indossare la divisa da effettivo al raggiungimento della maggiore età. Ma quella che ora appare come una realtà consolidata, fino a pochi decenni fa appariva un'utopia, un azzardo. Se lo ricorda bene Marco Lazzeri, ex pompiere del corpo di Capriana con alle spalle 27 anni di servizio. A lui si deve l'idea di costituire la prima squadra di allievi in Trentino.

«Erano i primi mesi del 1979. All'epoca lavoravo presso la Regione ed ero molto amico del segretario dell'allora assessore regionale alla protezione civile», racconta Lazzeri. «Un giorno, nel bel mezzo di una conversazione incentrata sui vigili del fuoco, il mio amico mi chiese se avessi mai pensato di costituire una squadra giovanile all'interno del corpo di Capriana, evidenziando come in Alto Adige esistessero già da alcuni anni e fossero molto apprezzate». Una frase che colpì molto Lazzeri che, intuendo le grandi potenzialità ma anche le incognite di un simile progetto, si attivò subito. «Chiamai immediatamente il comandante del corpo di Capriana, Giuseppe Lazzeri, che mi chiese se avessi preso un colpo di sole». Venne convocata l'assemblea del corpo e a tutti i vigili del fuoco venne illustrato a sommi capi il progetto. «Quasi tutti - ricorda Marco Lazzeri - erano scettici e titubanti per i costi che tale progetto comportava. Da un punto di vista finanziario eravamo in misera. Si decise però, pur tra mille paure, di provare a percorrere quella strada».

I problemi da affrontare erano tanti: raccogliere i fondi necessari e individuare le persone che potessero seguire i ragazzi. Pian pianino l'entusiasmo iniziava però a crescere dentro e fuori i confini comunali, tanto che arrivò il so- ►

DI LORENA IOB



► stegno della locale amministrazione comunale e dell'ispettore distrettuale di Cembra, Emilio Marchi, unione al quale Capriana apparteneva a quel tempo. Preziosissima anche l'amicizia e la collaborazione, concretizzatasi in lezioni condivise, nata con il corpo di Gardolo, che nelle proprie file vantava alcuni pompieri che partecipavano alle gare internazionali CTIF di stendimento tubi e spegnimento con motopompa.

Originariamente il gruppo di allievi di Capriana era composto da 13 ragazzi di età compresa tra i 10 ed i 15 anni di età. Tra questi anche Adriano Zanin, attuale comandante del corpo fiemme.

«Dopo una giornata di lavoro portavamo le motopompe in

*Tempo qualche
anno e numerosi
altri corpi hanno
seguito l'esempio di
Capriana*

piazza e insegnavamo ai ragazzi a distendere e collegare le manichette. Le scale non le usavamo. Le consideravamo troppo pericolose per i bambini», ricorda Lazzeri. Ben presto il gruppo allievi di Capriana iniziò ad esibirsi in occasione dei vari convegni distrettuali. «Usavamo le nostre auto private per portare i ragazzi. Avevamo l'autorizzazione dei genitori, ma all'epoca non esistevano assicurazioni per queste attività. Al giorno d'oggi sarebbe impensabile agire così...quanti rischi abbiamo corso».

Tempo qualche anno e numerosi altri corpi, come Mezzolombardo, Cles, Pergine e Borgo Valsugana, seguirono l'esempio di Capriana costituendo gruppi allievi. «Provo gioia - conclude Lazzeri - nel vedere come negli anni il movimento sia cresciuto e sia sostenuto anche a livello istituzionale».



MEDICINA DEL LAVORO

-Visita medica iniziale per idoneità al servizio dei VVF volontari

- Sorveglianza sanitaria
- Esami strumentali
- Analisi ematochimiche
- Test COVID-19

FORMAZIONE

- Corsi abilitanti salute e sicurezza
- Formazione gas tossici e ADR
- Formazione lavoratori
- Formazione ambientale e per profili manageriali

CONSULENZA

- Salute e sicurezza
- Ambientale
- Manageriale



SEA CONSULENZE E SERVIZI S.R.L. con unico socio

Via Giambattista Unterverger, 52 - 38122 Trento
P.IVA: 02455120226
Tel: (+39) 0461 433 433
Fax: (+39) 0461 1866 430
info@seaconsulenze.it

www.seaconsulenze.it | www.gruppoecoopera.it

Per il momento, quando la tecnologia rivoluzionaria è cruciale.



L'RT. Apriamo una nuova era nel mondo dei Vigili del Fuoco.

Il futuro è oggi. Un concetto stravolgente e completamente nuovo - questo è il Rosenbauer RT. Senza emissioni, silenzioso e con una tecnologia rivoluzionaria a bordo stabilisce nuovi standard. Combina sicurezza, dinamica di guida, ergonomia, connettività e sostenibilità. Fatto per i momenti che richiedono supporto senza limiti.



Ciò che noi sveliamo, cambia il settore. Per saperne di più, visita il sito everythingforthatmoment.com/en/new-products

 **rosenbauer**